

PARCO
NAZIONALE
DELLO
STELVIO

NATIONAL
PARK
STILFSER
JOCH

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE



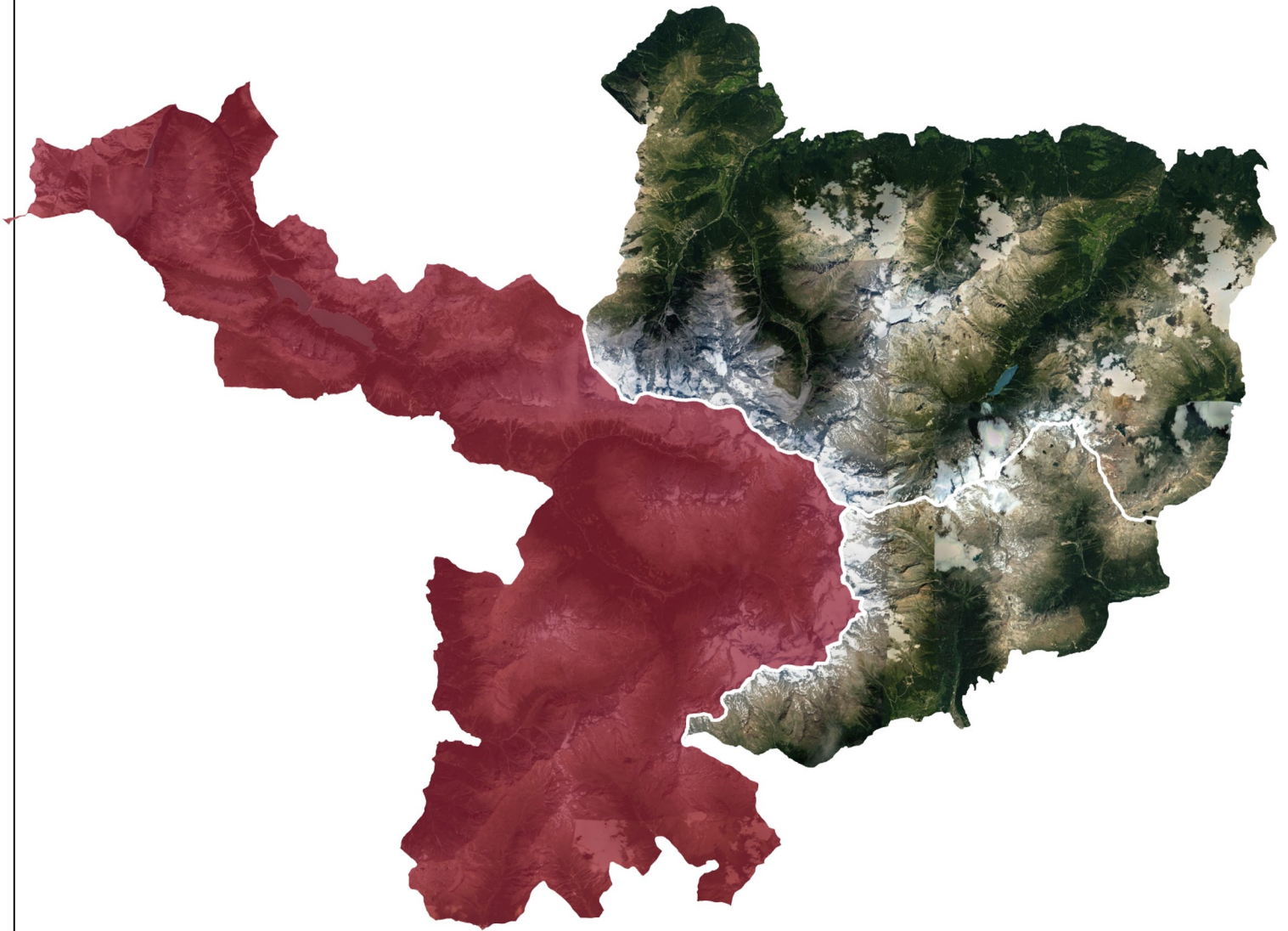
Provincia
Autonoma
di Trento



Regione
Lombardia

PIANO DEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

NATIONALPARKPLAN STILFSER JOCH



B RL

20/12/2019

OBIETTIVI OPERATIVI

GRUPPO TECNICO DI LAVORO

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE



Provincia
Autonoma
di Trento



Regione
Lombardia

ERSAF
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI
ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE

Servizio Competente

Dipartimento
Sviluppo del Territorio,
Paesaggio e Beni culturali

Servizio
Sviluppo Sostenibile e
Aree Protette

ERSAF
Ente Regionale per i Servizi
all'Agricoltura e alle Foreste

Responsabile

dott. Frank Weber

dott. Romano Stanchina

dott. Alessandro Nardo

Gruppo di Lavoro

dott. Hanspeter Gunsch
geom. Lukas Hofer
dott. Horand Maier

dott.ssa Elena Guella
dott. Marcello Scutari
dott.ssa Ilaria Viola

dott. Enrico Bassi
dott. Daniele Bettini
dott. Clemente Franzini
dott. Vincenzo Mauro

Coordinatore Scientifico
Parco Nazionale dello Stelvio

dott. Luca Pedrotti

Consulenti



dott. Emanuele Gozzoli
dott.ssa Francesca Savoldi
dott. Marco Serafini
dott.ssa Martina Tallarico



dott. Kurt Kusstatscher

Ripartizione 29



arch. Riccardo Giacomelli

ing. Carlo Detassis



arch. Silvano Molinetti
arch. M.Cristina Gianera



dott.ssa Elena Comi
dott.ssa Alessandra Carboni



dott.ssa Lia Buvoli
dott. Paolo Bonazzi

Sommario

2. Vision e indirizzi strategici.....	3
2.1. Vision 3	
2.2. Benchmark dei Parchi Antropizzati.....	6
2.3. Indirizzi operativi.....	18
2.3.1 Conservazione.....	18
2.3.2 Ricerca e Monitoraggio.....	20
2.3.3 Sviluppo Locale Sostenibile.....	22
2.3.4. Educazione e Formazione.....	26
2.4. Azioni previste coerenti con gli obiettivi operativi.....	28

2. Vision e indirizzi strategici

2.1. Vision

Al fine di garantire l'attuazione della configurazione unitaria del Parco nazionale dello Stelvio, Regione Lombardia e le Province Autonome di Trento e di Bolzano hanno predisposto, coordinandosi tra loro, il presente Piano del Parco e, sulle basi di questo, il Regolamento del Parco.

Attraverso tali documenti, la gestione del Parco fissa gli obiettivi di tutela naturale, culturale e paesaggistica, oltre a quelli di sviluppo economico sostenibile della Comunità del Parco, del rispetto dei principi in materia di aree protette e di Rete Natura 2000, nonché di definizione di una visione strategica comune identitaria. Il coordinamento delle attività di gestione del Parco sarà garantito attraverso:

- Il coordinamento delle attività di ricerca e monitoraggio;
- L'unitarietà dell'immagine e della comunicazione;
- Il coordinamento delle attività di sorveglianza;
- L'adozione di una "burocrazia" unitaria per i cittadini del Parco;
- L'identificazione di rappresentanti del Parco.

Il nuovo assetto organizzativo introduce inoltre una nuova filosofia di gestione territoriale del Parco, basata su alcuni principi cardine:

- Sussidiarietà responsabile: delega gestionale ai territori, che comporta l'assunzione di una responsabilità nuova da parte delle comunità locali, chiamate a tutelare e valorizzare in prima persona il patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico nel rispetto dei principi in materia di aree protette e nell'ambito di una visione strategica comune condivisa.
- Partecipazione attiva della popolazione: coinvolgere gli abitanti del Parco nella gestione dello stesso in modo che lo stesso sia vissuto come un'opportunità e non come un limite.
- Integrazione delle politiche di conservazione e sviluppo: garantire la conservazione della biodiversità, il mantenimento ed il potenziamento del capitale naturale e l'integrità degli ecosistemi, come base e volano di uno sviluppo sostenibile e del benessere delle comunità locali.

Il Piano del Parco Nazionale dello Stelvio incardina le proprie scelte, i propri obiettivi e la propria disciplina su una vision coordinata e condivisa dai 3 settori del Parco declinata, attraverso le Linee Guida per la Predisposizione del Piano e del Regolamento del Parco Nazionale dello Stelvio, nei 4 assi principali: conservazione, ricerca, sviluppo locale sostenibile ed educazione ambientale:

-Conservazione intesa nella sua accezione più ampia come insieme di azioni volte alla conservazione di specie, habitat e paesaggio, quali elementi strutturanti del pregio ambientale del Parco Nazionale dello Stelvio. Una tutela attiva e passiva che si esercita, nel garantire gli equilibri e la connettività ecologica, nel promuovere i servizi eco sistemici e nel tutelare la biodiversità degli habitat naturali e seminaturali, esplicitati anche dalla direttiva "Habitat" e concretizzati nella Rete Natura 2000.

Nella consapevolezza che la diversità biologica è legata agli ambienti sia naturali sia seminaturali, il Parco riconosce pari valore agli approcci di tutela e in particolare:

- Al ruolo fondamentale di attuare azioni puntuali di presidio e protezione delle emergenze di naturalità in senso stretto (specie e cenosi rare o minacciate, endemismi, relitti naturali, stadi evolutivi di pregnante valore), con specifica attenzione alle riserve integrali;
- Al compito di mantenere diffusamente gli habitat seminaturali sensu Natura 2000, sia attraverso l'azione diretta, sia incoraggiando il mantenimento e il recupero delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali che li hanno costituiti, sfalcio e pascolamento in primis.

La tutela delle espressioni naturali più pregevoli del Parco e la conservazione di habitat e specie secondo l'ottica di Natura 2000 si esercita nel rispetto dei moderni criteri di tutela e valorizzazione della biodiversità, fondendosi in un approccio unitario e coordinato di conservazione, gestione e valorizzazione della biodiversità attraverso:

- La comprensione, con azioni di ricerca e monitoraggio, delle dinamiche evolutive dei sistemi naturali e seminaturali;
- La definizione ed il raggiungimento di obiettivi di conservazione dialogando con i settori produttivi determinanti nella gestione del territorio, puntando nel contempo alla sostenibilità territoriale.

La tutela del paesaggio quale bene comune in continuo divenire, prodotto dalla complessa compresenza di eccellenze ambientali con l'agire delle Comunità Locali nel tempo. Un bene unitario ed al contempo seriale, che assume di vallata in vallata espressioni diverse, figlie delle molteplici identità etniche e culture materiali che concorrono a determinare l'unicità del paesaggio del Parco Nazionale dello Stelvio. Un patrimonio da preservare ed arricchire fra approcci comuni ed attenzioni alle singole realtà, attraverso la ricerca di nuovi paradigmi per l'abitare ed il fruire dello spazio Parco quali:

- La conservazione delle testimonianze materiali, colturali e culturali del passato;
- La qualificazione dei paesaggi aperti del Parco;
- L'innovazione delle forme di uso del territorio.

-Ricerca scientifica e di monitoraggio in quanto finalità riconosciuta e conclamata per l'assetto istitutivo e gestionale delle aree protette, basi essenziali per la conservazione della diversità biologica e culturale del territorio e ambiti dove massimamente si esprime l'esigenza di unitarietà dell'area protetta.

Nell'ambito delle attività di ricerca e monitoraggio il Parco promuove e formula indirizzi per assicurare il coordinamento e la continuità delle attività di ricerca e monitoraggio nei tre ambiti territoriali al fine di:

- Individuare tematiche di ricerca di interesse comune ai tre Uffici;
- Focalizzare le tematiche legate alle trasformazioni indotte dal cambiamento climatico e alle nuove forme di fruizione del territorio e dei possibili impatti sulla conservazione delle risorse naturali;
- Standardizzare le procedure di monitoraggio, attraverso l'applicazione di metodologie di rilievo uniformi e implementazione di banche dati comuni;
- Promuovere forme di collaborazione con enti di ricerca pubblici o privati in progetti nazionali ed internazionali;
- Individuare elementi di collegamento e armonizzazione della programmazione della ricerca con altri Parchi alpini, sia a livello di Parchi Nazionali italiani della regione biogeografia alpina, con il coordinamento del Ministero dell'ambiente, sia a livello di Parchi Naturali lombardi, sudtirolesi e trentini, anche nella prospettiva di dare concretezza alla rete alpina di aree protette "PEACE";
- Incrementare l'attrattività del Parco come spazio per sviluppare la ricerca ed il monitoraggio, anche potenziando le infrastrutture di supporto logistico alle azioni di ricerca e di raccolta dati sul campo ed istituendo "poli di ricerca" e foresterie dedicate.

-Sviluppo locale sostenibile come dialogo e collaborazione con i settori produttivi coinvolti nella gestione, valorizzazione e promozione del territorio per contribuire ad uno sviluppo socio-economico dei territori alpini all'insegna della sostenibilità, della reciprocità e dell'innovazione, fondamentali per

la competitività dei sistemi locali e per la capacità di attrarre flussi nei prossimi anni, trattenendo al contempo le nuove generazioni e i nuovi talenti nei territori dell'area Parco. Con particolare attenzione per la promozione di:

- Un'agricoltura estensiva, rispettosa della biodiversità e del paesaggio, del recupero di cultivar e razze locali, di elementi architettonici e del paesaggio tradizionali, di coltivazioni e lavorazioni peculiari delle comunità locali coerenti con gli obiettivi e le misure della programmazione comunitaria;
- Un artigianato tipico di qualità, legato alla storia e alla tradizione locali;
- L'attivazione di reti tra attori locali che sappiano farsi custodi di saperi e tecniche allo scopo di trasmetterli alle generazioni future, nella consapevolezza che l'innovazione necessita della tradizione ed impegnandosi nella conservazione dell'agrobiodiversità, consapevole del suo ruolo fondamentale per il futuro dell'agricoltura e della zootecnica alpine;
- Un turismo che rispetti la natura, capace di dare prospettive di continuità e prosperità al settore, maggiore equilibrio allo sviluppo territoriale e intercettare una domanda turistica evoluta, elaborando una proposta/esperienza turistica naturale, sostenibile e intimamente legata al territorio e alle sue peculiarità, mettendo a disposizione del settore il proprio patrimonio naturalistico e la rete di servizi;
- Una fruizione responsabile e intelligente, basata sull'offerta di servizi di mobilità collettiva;
- iniziative di messa in rete e valorizzazione di Rifugi e Opere Alpine, quali patrimonio storico-culturale e punti di riferimento in tema di sicurezza e soccorso per tutti i frequentatori del Parco, stabilendo modalità di gestione unitarie, specie per quanto attiene reflui e raccolta dei rifiuti, coinvolgendo a tal fine i proprietari ed i gestori di tali strutture, incentivando il principio dell'accoglienza e del presidio ambientale e culturale, introducendo criteri di premialità nei confronti di quelli virtuosi;
- la manutenzione, il recupero e la segnaletica uniforme dei sentieri e delle mulattiere, specie di quelle militari, ai fini della conservazione di tale patrimonio storico-culturale.

- Infine, **Educazione e formazione**, finalizzate a:

- Favorire la conoscenza del territorio e dei suoi valori naturalistici e storicoculturali;
- Recuperare e rafforzare i patrimoni identitari delle comunità locali;
- Investire sulla crescita culturale delle nuove generazioni;
- Costruire un'identità comune di Parco Nazionale;
- Diffondere la conoscenza della biologia, dell'ecologia e dell'etologia delle specie selvatiche ed in particolare dei grandi carnivori, al fine di aumentare il grado di accettazione sociale e favorire la convivenza con le comunità locali.

L'interpretazione ambientale rappresenta la metodologia principale per delineare iniziative coerenti con gli elementi di metodo sopra elencati. A tal fine, ogni territorio si dota di un Piano di interpretazione ambientale, documento programmatico previsto dal Piano del Parco.

Tali principi sono recepiti nei principali indirizzi gestionali del Parco, di seguito trattati, in materia di conservazione, sviluppo locale sostenibile, ricerca ed educazione ambientale. Il presente capitolo, a fronte di un benchmark che analizza le strategie di alcuni dei principali Parchi europei, presenterà gli indirizzi operativi del Parco Nazionale dello Stelvio nell'ambito dei quattro ambiti sopra citati.

2.2. Benchmark dei Parchi Antropizzati

L'analisi svolta è finalizzata ad **individuare gli elementi comuni alla strategia di pianificazione** di alcuni **dei principali parchi naturali antropizzati europei** in relazione a quattro assi strategici di riferimento:

1. **Conservazione:** intesa nella sua accezione più ampia come insieme di azioni volte alla conservazione di specie e di habitat, a garantire gli equilibri e la connettività ecologica e i servizi eco sistemici e, in ultima analisi, a tutelare la biodiversità;
2. **Sviluppo locale sostenibile:** approccio trasversale e integrato nei confronti dello sviluppo socio-economico rispetto all'habitat naturale in cui è inserito, dal momento che lo sviluppo socio-economico è considerato uno strumento determinante per la competitività e l'attrattività del territorio e per la qualità della vita delle comunità insediate;
3. **Ricerca e monitoraggio:** raccolta ed elaborazione dei dati per finalità di ricerca scientifica e di programmazione della gestione del Parco, monitoraggio dei principali indicatori di impatto delle attività e delle presenze;
4. **Educazione e formazione:** offerta di percorsi educativi e informativi indirizzati sia ai visitatori sia alle comunità locali per promuovere la sensibilizzazione e la sinergia tra uomo e natura.

Metodo di analisi

Il processo di ricerca e di selezione dei casi con cui avviare il confronto è stato guidato principalmente dal **criterio dell'omogeneità**. È stato selezionato un panel di parchi caratterizzato dalla presenza di insediamenti stanziali e forme consolidate di fruizione ed utilizzazione estensiva del territorio, elemento che li caratterizza come parchi "abitati".

Presentazione del panel

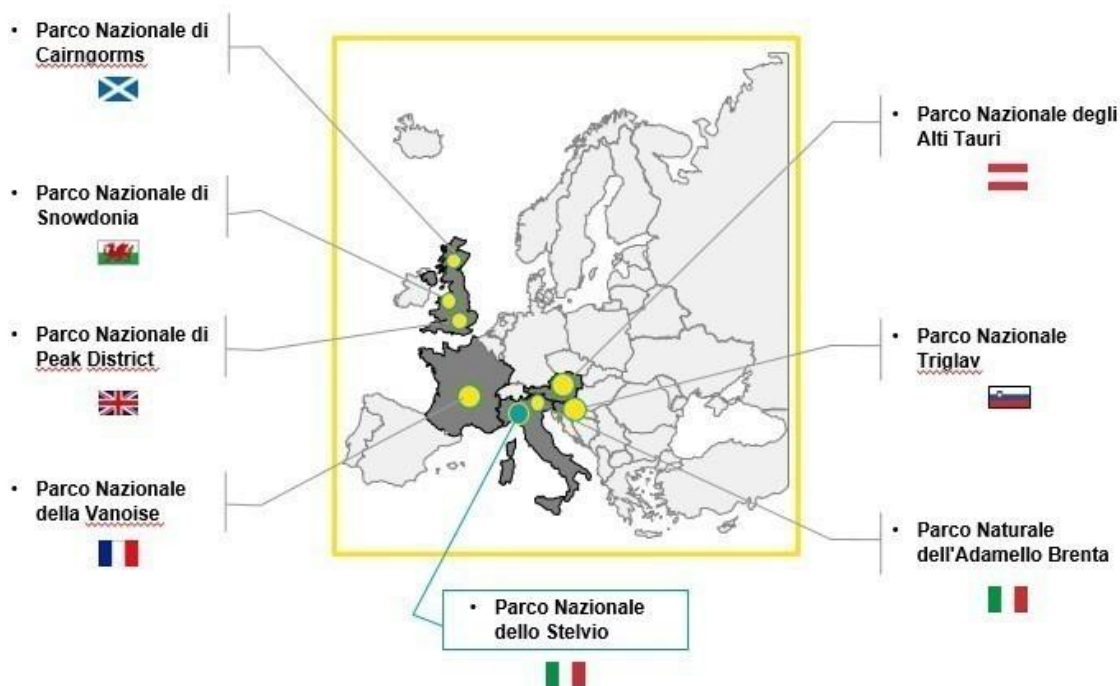
Parco	Nazione	Area	Descrizione
Parco Naturale Adamello Brenta	Italia (Trentino - Alto Adige)	620 km ²	Dal 2008 parte del gruppo dei 120 geoparchi riconosciuti "UNESCO Global Geoparks" ¹
Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	Italia (Abruzzo, Lazio, Molise)	505 km ²	Primo Parco fondato in Italia, è noto a livello internazionale per il ruolo avuto nella conservazione di alcune delle specie più importanti della grande fauna italiana
Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi	Italia (Veneto)	310 km ²	Incluso nella sezione "Pale di San Martino - San Lucano - Dolomiti Bellunesi - Vette Feltrine" delle Dolomiti, dichiarato patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO nel 2009
Parco Nazionale degli Alti Tauri	Austria	1.856 km ²	Parco Nazionale più grande dell'Europa centrale, nonché il maggiore e più antico dei parchi dell'Austria
Parco Nazionale della Vanoise	Francia	1.250 km ²	Primo Parco Nazionale fondato in Francia, gemellato col Parco nazionale del Gran Paradiso e sede del comprensorio sciistico più vasto del mondo

¹ Network di aree protette che lavorano insieme per valorizzare il patrimonio geologico della Terra sotto l'egida

dell'Unesco

Parco Nazionale della Foresta Bavarese	Germania	243 km ²	Primo Parco Nazionale fondato in Germania, aperto dal 1970
Parco Nazionale di Snowdonia	Galles (Regno Unito)	2.132 km ²	Terzo Parco Nazionale della Gran Bretagna per fondazione ed estensione
Parco Nazionale di Peak District	Inghilterra (Regno Unito)	1.438 km ²	Primo Parco Nazionale della Gran Bretagna per fondazione
Parco Nazionale di Cairngorms	Scozia (Regno Unito)	4.528 km ²	Parco Nazionale più grande del Regno Unito. Si caratterizza per la presenza, al suo interno, di numerose distillerie
Parco Nazionale di Triglav	Slovenia	840 km ²	Unico Parco Nazionale della Slovenia

Sulla base dei criteri di selezione individuati, il panel risultante è composto da **dieci parchi** situati in **sei Paesi europei**: la maggior parte dei casi rientra nella classificazione di **Parco Nazionale** (ad eccezione del Parco Naturale Adamello Brenta), e ciascuno di essi si distingue nel Paese di provenienza per dimensione, anno di fondazione o per l'appartenenza ai siti patrimonio mondiale dell'umanità di UNESCO.



Presentazione del panel

Evidenze emerse dall'analisi

Dallo studio dei casi individuati nel benchmark risultano alcuni **elementi-chiave comuni alle gestioni strategiche** dei parchi europei, primo fra tutti la ricerca dell'**equilibrio** tra conservazione della natura e sviluppo socio-economico.

Nella *vision* dei Parchi risultano infatti coesistere due **finalità prioritarie**:

- **Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale**
- **Sviluppo socio-economico sostenibile**, che promuova le attività delle comunità, l'attrattività del luogo e la qualificazione degli spazi vita.

L'efficace gestione della convivenza tra uomo e natura è funzionale alla generazione di **molteplici effetti sinergici** di cui possono beneficiare gli attori coinvolti e che ricorrono nell'analisi del panel:

- **Il Parco e la sua comunità sono strettamente connessi**, al punto che il benessere dell'uno promuove e contribuisce al benessere dell'altro. Emerge chiaramente dall'analisi del benchmark l'importanza della **sinergia tra uomo e natura**: quest'ultima è infatti protetta e valorizzata non solo per il suo valore intrinseco, ma anche per le possibilità di fruizione offerte ai visitatori e alle comunità insediate in termini di sviluppo sostenibile.
- Il Parco rappresenta **un'opportunità per lo sviluppo del territorio**, in quanto in grado di attivare risorse, attrarre visitatori, favorire iniziative economiche. Alle attività connesse **all'utilizzo delle risorse e del suolo**, ad esempio, si riconosce il merito di contribuire al **sostegno dell'economia locale**, promuovere le **attività tradizionali e i prodotti tipici**; di conseguenza, le pubbliche amministrazioni intervengono spesso per incentivare tali attività. Il Parco non è quindi considerato un limite all'attività umana, bensì un volano per lo sviluppo del territorio, in grado di unire alla conservazione del patrimonio naturale, culturale e storico dei risultati positivi anche a livello economico.
- Un turismo sostenibile, ha un **forte potere attivante** verso l'economia locale, senza compromettere il capitale naturale però stravolgere l'ecosistema circostante. Gli effetti positivi sono evidenti sia **per il territorio** incluso nel Parco (per rispondere ai bisogni dei visitatori si potenziano ad esempio anche i servizi a favore della comunità), **sia per la Regione** intera.
- Il coinvolgimento delle comunità locali assicura la **condivisione degli obiettivi** e delle finalità **del Parco** mantenendo alta l'**attenzione sui bisogni e sulle aspettative dei cittadini**.
- La comprensione delle potenzialità dell'ambiente e l'orientamento alla salvaguardia passano attraverso la loro conoscenza e comprensione; pertanto il **coinvolgimento** e l'**educazione** assumono un ruolo rilevante in tutti i casi del panel, perché **possono favorire la sensibilizzazione** delle comunità locali e renderle promotrici delle qualità del Parco.



Gli elementi-chiave trasversali alla vision dei Parchi analizzati

Le modalità in cui ogni Parco declina l'**equilibrio tra comunità locale** da un lato e **ambiente** dall'altro, è **determinato dall'identità e dalla *vision* perseguita dal Parco, la quale, a sua volta, influenza** la pianificazione della gestione rispetto ai **quattro assi strategici di riferimento**:

- **Conservazione:**

Prevale nei casi analizzati l'interpretazione del mandato di **conservazione** del territorio come tutela dell'ecosistema su cui è comunque **possibile un intervento** esterno volto a gestirne i cambiamenti e assicurarne sviluppo e rafforzamento. Tutto ciò è garantito non solo per il valore intrinseco della natura, ma anche perché essa può così offrire **opportunità di educazione e di fruizione** per i visitatori, e di **sviluppo per le comunità locali**. Emergono dall'analisi i seguenti concetti chiave:

- *Salvaguardia delle biodiversità*
- *Natura per l'educazione e il turismo*
- *Sinergia uomo – natura adeguatamente “guidata” e monitorata*
- *Monitoraggio dell'evoluzione dei fenomeni naturali*
- *Controllo dell'evoluzione dei fenomeni semi-naturali (ad es. alpeggi)*
- *Natura come fonte di valore, anche economico, per il territorio*

- **Sviluppo locale sostenibile:**

L'**attività economica** dei centri abitati localizzati all'interno del Parco non può prescindere da considerazioni di **tutela e di sostenibilità** verso il territorio circostante, ma al contempo non può essere del tutto limitata da esse. Alle modalità di utilizzo delle risorse e del suolo è ad esempio riconosciuto un ruolo nel contribuire a preservare i tradizionali metodi di lavorazione e i prodotti tipici. Il turismo, oltre ad essere utile all'economia locale, è anche un mezzo per promuovere il parco e i suoi valori. Tutti i Parchi del panel concordano quindi nel ritenere non solo **possibile ma anche proficuo** per i portatori di interesse coinvolti il raggiungimento di un **equilibrio tra uomo e ambiente**, ad esempio: i parchi analizzati propongono iniziative di eco-mobilità, piani di gestione ad hoc, promuovono stili di vita più sostenibili, sensibilizzano visitatori e residenti sul tema, e infine sviluppano progetti di ricerca su energie alternative a basso impatto ambientale. Dall'analisi emergono i seguenti concetti chiave:

- *Parco come “volano” dello sviluppo economico del territorio*
- *Uso del suolo e delle risorse nel rispetto delle esigenze territoriali e naturali*
- *Sviluppo degli insediamenti paesaggisticamente armonico per un “territorio di qualità”*
- *Sostegno ad agricoltura, zootecnia e silvicoltura sostenibili in qualità di leve fondamentali per mantenere la distintività del territorio*
- *Turismo sostenibile trainato da distintività culturali in grado di generare senso di appartenenza*
- *Sensibilizzazione della popolazione e dei turisti in materia di impatto ambientale*
- *Approccio territoriale a basse emissioni: mobilità sostenibile, trasporto pubblico capillare, riduzione del traffico veicolare*

- **Ricerca e monitoraggio:**

Dell'attività di ricerca è evidenziato nel panel il **beneficio** che essa genera per lo studio e **per il monitoraggio dell'ambiente naturale**, nonché per la condivisione di informazioni utili alle

decisioni gestionali e di pianificazione del Parco. Lo studio, la ricerca scientifica e la sperimentazione tecnologica sono considerati infatti elementi necessari ad **una migliore gestione delle risorse** territoriali e quindi ad un'economia più solida, ma anche come **mezzi di diffusione della consapevolezza ecologico-naturalistica** sia nei turisti che nei residenti. Molti dei Parchi analizzati coltivano inoltre rapporti di collaborazione scientifica con altre strutture attive nella protezione dell'ambiente.

Dall'analisi emergono i seguenti concetti chiave:

- *Decisioni strategiche guidate da scienza e ricerca*
 - *Parco come piattaforma a disposizione della comunità scientifica*
 - *Ricerca e monitoraggio per addivenire ad un'economia più solida*
- **Educazione e formazione:**

L'offerta formativa è rivolta a varie tipologie di destinatari ed è organizzata in modo mirato per ciascuna di esse. Particolarmente importante è l'obiettivo di promuovere la **consapevolezza** sia dei visitatori sia dei residenti **sulla sostenibilità** delle proprie azioni e sui modi per ridurre l'impatto sull'ambiente. Ciò risponde anche allo scopo di favorire la condivisione dei valori del parco e l'importanza della tutela della natura sull'opinione pubblica. Nei confronti delle **comunità locali**, è considerato un tema importante anche la condivisione del **senso di appartenenza**, di identità e di coinvolgimento nelle iniziative del Parco:

- *Educazione e formazione per sensibilizzare turisti e popolazione locale sugli impatti ambientali*
- *Salvaguardia della distintività culturale*

Seguono, per ogni asse strategico, le specifiche scelte effettuate da ogni Parco del Panel per ognuno dei quattro assi strategici alla base del benchmark.

Conservazione

La motivazione alla base dell'individuazione di un'area come protetta risponde alla volontà di tutelare e valorizzare l'ecosistema naturale e gli habitat, animali e vegetali, che la caratterizzano. Pertanto, la componente di **conservazione** dell'ambiente assume un **ruolo primario e preponderante** all'interno del panel; tuttavia, ciascun Parco declina la finalità di valorizzazione del paesaggio enfatizzandone gli effetti benefici, in particolar modo sull'economia locale e sul turismo.

Il **Parco Nazionale degli Alti Tauri** in Austria si pone come obiettivo primario nella regolamentazione il permettere il libero corso della natura e la conservazione della biodiversità, ciò anche al fine di offrire occasioni ricreative ed educative ai visitatori.

Il **Parco Nazionale della Vanoise** si propone di perseguire la protezione e la promozione del patrimonio naturale e culturale e la sua integrazione con le attività umane, al fine di creare una sinergia tra le aree antropizzate e aree protette: approfondendo la conoscenza sull'ecosistema circostante, trasmettendo le informazioni alle varie tipologie di pubblico (abitanti, visitatori) e monitorando l'impatto dell'uomo sul paesaggio.

Sia il **Parco Nazionale del Peak District** sia il **Parco Nazionale di Cairngorms** intendono tutelare l'habitat naturale non per una conservazione fine a se stessa, bensì per gestire il cambiamento dell'ambiente e valorizzarne le potenzialità. In quest'ottica è consentito anche l'intervento sull'ecosistema come mezzo per assicurarne lo sviluppo e il rafforzamento e favorirne l'evoluzione senza che ciò implichi la perdita della distintività e dell'unicità del territorio.

Difendere l'ambiente nei suoi aspetti originari deve essere la premessa fondamentale per qualsiasi sviluppo della società e ne testimonia il grado di civiltà: questa è la posizione del **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise**. Tale orientamento risulta ancora più impattante in considerazione delle politiche di salvaguardia della biodiversità perseguite del Parco, conosciuto a livello internazionale per la più grande comunità di orso marsicano in Italia.

La conservazione si configura come obiettivo strategico del Piano del **Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi**; tuttavia, accanto alla salvaguardia, ha ruolo e spazio la valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme d'uso culturali, educative, ricreative, turistiche. In tal senso, assume rilevanza il concetto di "conservazione attiva" intesa come salvaguardia e valorizzazione, perseguita come concreta occasione di sviluppo del territorio e delle comunità locali, contrapposto a quello di "conservazione passiva" fine a se stessa. Il Parco considera l'area protetta come un grande laboratorio a cielo aperto in cui sperimentare modelli alternativi di sviluppo, che possono essere applicati anche all'esterno dei confini delle aree protette, per garantire a tutti un futuro migliore, dentro e fuori i parchi.

Anche per il **Parco Nazionale della Foresta Bavarese** preservare la natura è il mandato principale, con particolare attenzione ad assicurare la libera dinamica evolutiva dell'ecosistema: nel lungo termine infatti si intende garantire che almeno tre quarti dell'area siano lasciati sviluppare autonomamente senza alcuna interferenza umana.

Infine, il **Parco Naturale Adamello Brenta** persegue la valorizzazione dei **beni naturali e ambientali** del territorio, dal momento che in essi vi riconosce un valore intrinseco non solo culturale ma anche economico. A questo fine, il Parco può intervenire in modo propositivo con azioni mirate di natura culturale ma anche tramite interventi strutturali, senza tralasciare l'aspetto divulgativo nei confronti dei suoi interlocutori, così da sensibilizzarli ai principi del suo mandato.

Sviluppo locale sostenibile

La presenza nell'area parco di comunità insediate e di usi turistici del territorio generano forme di pressione per l'ambiente che devono essere modulate secondo principi di sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda, ad esempio, le attività legate all'utilizzo delle **risorse naturali e del suolo**, si riscontra una posizione ad esse favorevole da parte di tutti i Parchi del panel motivata principalmente dalla stretta connessione con l'ambito di produzione di **prodotti tipici**.

Il **Parco Nazionale Peak District**, ad esempio, riconosce all'allevamento e alla lavorazione della terra un ruolo importante nel contribuire a rafforzare le qualità peculiari del parco e la sua identità. Il tema del ritorno economico derivante dalla valorizzazione del territorio è enfatizzato dal **Parco Nazionale degli Alti Tauri**, che sottolinea l'importanza di non limitare le attività umane, fintantoché rispettose della natura e dell'ecosistema, riconoscendo il diritto allo sviluppo e le esigenze delle comunità locali.

Il **Parco Nazionale della Vanoise** punta a sostenere l'agricoltura e la pastorizia svolte in chiave sostenibile al fine di minimizzare, per quanto possibile, l'impatto sull'ambiente; intende inoltre sviluppare il potenziale economico e sociale offerto dalla foresta tramite metodi di lavorazione del legno sostenibili, sia in ambito edile sia energetico.

Il **Parco Nazionale di Snowdonia** sostiene progetti di gestione del suolo intrapresi dagli agricoltori locali anche tramite il loro finanziamento, coerentemente con il principio che lo sviluppo delle comunità non sia di per sé dannoso per il territorio circostante; inoltre, tramite l'ente Parco Nazionale, mira ad attrarre anche investimenti dall'estero diretti al più ampio contesto regionale in cui si inserisce il Parco, valorizzando così l'alta qualità del paesaggio, la coesione della comunità, apportando benefici in termini di sanità e benessere e offrendo opportunità di svago.

Il **Parco Nazionale di Cairngorms** intende da una parte promuovere l'uso delle risorse rinnovabili all'interno del Parco, dall'altra, per quanto riguarda l'uso del suolo, assicurare che la domanda abitativa sia soddisfatta in modo sostenibile e in armonia col paesaggio, e che lo sviluppo economico delle comunità insediate sia raggiungibile senza che ciò generi il totale esaurimento delle risorse.

Il **Parco Nazionale di Triglav** si propone di assicurare ai residenti le condizioni economiche e sociali utili al loro sviluppo sostenibile e garantire lo svolgimento di attività che supportino la conservazione degli insediamenti umani, la qualità della vita, l'identità peculiare e l'uso tradizionale della risorse naturali. Il Parco Nazionale di Triglav, infatti, ritiene essenziale garantire condizioni di vita, sociali ed economiche di qualità, al fine dello sviluppo sostenibile degli insediamenti locali.

Il **Parco Naturale dell'Adamello Brenta** si pone come promotore di nuove strategie per un uso consapevole delle risorse, ad esempio sostenendo la "multifunzionalità" della zootecnia per il mantenimento dello storico paesaggio, riqualificando le malghe e le produzioni di qualità derivate dal latte. In questo modo si vuole ottenere al contempo l'effetto di valorizzare l'aspetto del Parco rappresentato dallo storico legame uomo-ambiente e di sostenere quindi un'immagine del territorio di qualità.

Il legame con le produzioni locali è un tema supportato anche dal **Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi**; lo sviluppo locale è legato al supporto delle produzioni locali anche attraverso la creazione di un logo concesso a prodotti tradizionali da agricoltura biologica provenienti da aziende localizzate nei comuni del Parco. Il Parco ha inoltre destinato fondi per la ristrutturazione di malghe rilanciando la produzione casearia d'alpeggio.

Il **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise** dà il proprio supporto in tema di sviluppo locale sostenibile tramite l'adesione al master, in collaborazione con l'Università degli Studi di Teramo volto alla gestione dello sviluppo locale nei parchi e nelle aree naturali. L'obiettivo è quello di creare imprese verdi ed innovative nella valorizzazione delle produzioni locali di qualità e dei servizi. Tramite l'attuazione del *Piano di Sviluppo Locale* promosso dall'Associazione Versante Laziale del Parco, il Parco ha inoltre realizzato numerosi progetti che includono, fra gli altri: studi per la qualificazione della filiera agro-alimentare e per il marchio di area (Marchio delle "4 E": Ecosostenibilità, Eticità, Efficacia ed Efficienza), la sperimentazione e avvio di itinerari e pacchetti turistici, il restauro del patrimonio rurale, il sostegno all'avvio di nuove imprese giovanili e femminili con caratteristiche d'innovazione, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti locali, la qualificazione e/o avvio di strutture turistiche.

Infine il **Parco Nazionale della Foresta Bavarese** riconosce l'importanza delle numerose interazioni che avvengono tra il Parco e le aree circostanti, dal momento che queste offrono rifugio per le numerose specie presenti nel Parco dall'abbondante neve dei mesi invernali. I territori coltivati circostanti apportano quindi un valido contributo alla protezione delle specie animali e pertanto sono considerate favorevolmente dal Parco quelle misure volte a migliorare e valorizzare i rendimenti e la produttività derivanti dall'agricoltura nelle aree abitate, ad esempio con attività di marketing diretto.

Il tema del **turismo in chiave sostenibile** è considerato da tutti i casi del panel come una **priorità** da perseguire a beneficio non solo dell'economia locale, ma anche di quella regionale: il **Parco Nazionale Peak District** si propone di diventare una destinazione di successo grazie alle attrazioni naturali e locali, di tradizioni e cultura, affiancate da un'offerta di servizi di qualità ai visitatori, di cui beneficia anche la comunità insediata.

Il **Parco Nazionale della Vanoise** adotta una politica di accoglienza sostenibile nei confronti dei turisti, che sappia coniugare la varietà e la qualità dell'offerta ricreativa all'aspetto di sensibilizzazione dei visitatori rispetto alle problematiche ambientali.

Il **Parco Nazionale degli Alti Tauri** mette in atto iniziative di promozione del territorio per favorirne

la fruizione in termini ricreativi, educativi e culturali; il turismo sostenibile è considerato infatti uno strumento in grado di favorire lo sviluppo economico locale e apportare valore aggiunto all'offerta turistica perfino a livello regionale.

Il **Parco Nazionale di Snowdonia** punta a mantenere l'integrità del paesaggio, in quanto pilastro importante dell'attrattività del Parco; Snowdonia focalizza la propria strategia turistica sul *sense of place*, intesa come *distintività culturale*, leva per attrarre i visitatori.

Il **Parco Nazionale di Cairngorms** è considerato nel suo piano di gestione un potenziale su cui investire, valorizzando le attività ricreative offerte, i servizi e anche le infrastrutture necessarie ad aumentarne l'attrattività per i visitatori, secondo l'idea che la promozione del patrimonio naturale possa trasmettere benefici sociali ed economici alle attività imprenditoriali, alle comunità e ai visitatori stessi.

Il **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise**, così come il **Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi**, promuove l'etica del turismo sostenibile grazie all'adesione alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS), strumento assimilabile ad un percorso di certificazione, che permette di armonizzare e valorizzare le forze economiche presenti sul territorio e di garantire un'adeguata qualità della vita alla popolazione locale. L'obiettivo è ancora più ambizioso: dopo aver ottenuto la certificazione per sé, l'idea di fondo è quello di farsi promotore di una rete, unitamente agli operatori interessati, che sviluppi una strategia e un piano d'azione comune per lo sviluppo turistico sostenibile. Il Parco delle Dolomiti Bellunesi, in particolare, mira alla riduzione della stagionalità delle visite; tale obiettivo passa attraverso un utilizzo più efficace delle strutture ricettive – evitando sovraccarichi, per poter accogliere meglio il visitatore – e la promozione della professionalità unitamente alla diversificazione degli operatori.

Infine, il **Parco Nazionale della Foresta Bavarese** ha come mandato primario dalla sua fondazione la protezione dell'ambiente naturale tenendo però in considerazione al contempo anche lo sviluppo della regione in cui è localizzato, in particolare dal punto di vista del turismo. Grazie alle infrastrutture, ai servizi e alle attività ricreative offerte, infatti, il Parco è diventato un motore per l'economia della regione intera e si propone di rafforzarne maggiormente l'attrattività per i turisti tramite un modello economico ecosostenibile che permetta la convivenza di aree abitate e aree naturali.

La **gestione delle emissioni**, soprattutto quelle dei gas serra, è un tema sensibile per molti dei casi analizzati, come per il **Parco Nazionale della Vanoise**, che si focalizza principalmente sulle esternalità negative generate dagli autoveicoli, o il **Parco Nazionale Peak District**, che prevede anche un'attività formativa nei confronti dei visitatori per sensibilizzarli sull'impatto ambientale delle loro azioni e sui modi per ridurlo. Il **Parco Nazionale di Snowdonia** è invece molto attento alla prevenzione della contaminazione del suolo e alla gestione sostenibile dei rifiuti, mentre il **Parco di Cairngorms** inserisce tra gli obiettivi una "*economia a basse emissioni*", per essere in grado di fronteggiare e adattarsi ai cambiamenti climatici.

Sul tema si distingue infine il **Parco Naturale Adamello Brenta**, che nel piano di gestione si prefigge di diventare "distretto di sostenibilità e di innovazione tecnologica, palestra nell'impiego di energie alternative e di sperimentazione, anche a scopi economici, di sistemi energetici a basso o a nullo costo ambientale": il Parco si pone dunque come promotore di nuove strategie per un uso saggio delle risorse.

Il tema della **mobilità e della sua sostenibilità** è un elemento ricorrente in molti parchi del panel che promuovono iniziative di eco-mobilità e servizi di trasporto pubblico e privato efficaci ma sostenibili. Il **Parco Nazionale della Vanoise** lo concretizza in servizi di trasporto pubblico capillare e nella riqualificazione dei parcheggi esterni al Parco, prospettiva che si riscontra anche nel piano del **Parco Nazionale di Snowdonia**, che intende promuovere l'uso di mezzi di trasporto

ecosostenibili, la riduzione del traffico e la gestione più efficiente dei parcheggi.

Nel **Parco Nazionale di Triglav**, mobilità e turismo sono integrate tra loro grazie a forme di mobilità sostenibile e a infrastrutture ben organizzate, tramite le quali i visitatori sono diretti verso le aree meno “vulnerabili” del parco, dove sono loro offerte opportunità di relax e di contatto con la natura. Infine, il **Parco Naturale dell’Adamello Brenta** considera la mobilità sostenibile un elemento irrinunciabile non solo per la salvaguardia ambientale ma anche come fattore di successo economico; è prevista quindi la redazione di un apposito Piano d’Azione, volto a consolidare le esperienze e a potenziare le azioni in corso nell’ambito della mobilità sostenibile e integrata, rendendola perfino un tratto distintivo del territorio.

Il **Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise** e il **Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi** puntano alla mobilità sostenibile tramite progetti di *bike sharing* in grado di permettere una fruizione più completa del Parco, ma anche di ridurre l’impatto ambientale dei trasporti turistici. Il **Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi**, inoltre, punta alla restrizione stagionale del traffico privato negli ambiti di penetrazione più critici e sull’impiego di mezzi-navetta collettivi con alimentazione a biodiesel o ibrida e di auto e ciclomotori elettrici alimentati da pensiline fotovoltaiche per garantire anche una mobilità di tipo individualizzato.

Infine, per il **Parco Nazionale della Foresta Bavarese** il grande traffico generato dagli spostamenti dei visitatori (che avvengono in auto per il 90%) è dannoso non solo per l’attrattività della regione del Parco, ma anche per la qualità della vita delle popolazioni locali, oltre ad essere in contraddizione con gli obiettivi primari di protezione della natura che costituiscono il mandato del Parco. Si ripropone pertanto di ridurre il livello di spostamenti dei visitatori tramite auto private, promuovendo invece l’utilizzo di un trasporto pubblico ecosostenibile.

Nella *vision* della totalità dei piani di gestione analizzati emerge la **percezione del Parco come fonte di opportunità positive per tutto il territorio**: alla base del piano del **Parco Nazionale della Vanoise**, ad esempio, vi è proprio l’intento di valorizzarne il potenziale economico e sociale come il **Parco Nazionale di Snowdonia**, riconosciuto come risorsa per l’attrazione di visitatori e **volano di sviluppo economico** per le comunità locali.

Il **Parco Nazionale Peak District** sviluppa ulteriormente il concetto dichiarando che il legame col territorio è tale da generare addirittura la **reciprocità dei benefici**, e che quindi **lo sviluppo delle comunità locali è essenziale per il benessere del parco stesso**. Proprio per questo motivo, molti dei Parchi prevedono la **collaborazione** costante tra gli attori coinvolti, soprattutto i residenti, **nel processo decisionale** inerente il territorio e in particolare sulle scelte che impattano sulla vita quotidiana delle comunità insediate.

Il **Parco Nazionale di Cairngorms** declina la sua *vision* lungo tre direttrici che poggiano sulla convivenza equilibrata tra uomo e natura: un’economia sostenibile che supporti lo sviluppo delle comunità, l’esperienza (come fruizione e apprendimento) offerta a visitatori e a residenti e infine il patrimonio naturale e culturale che deve essere valorizzato per rendere il Parco un luogo speciale. Per il **Parco Nazionale di Triglav** l’utilizzo sostenibile delle risorse naturali offerte dal territorio e l’organizzazione di infrastrutture e servizi pubblici devono essere finalizzate a **facilitare vita e lavoro della popolazione locale**.

Si distingue infine il **Parco Naturale dell’Adamello Brenta**, che si propone di assumere “un ruolo partecipativo nella creazione di occasioni di economia e di produzione di ricchezza” per le comunità insediate. Dal momento che riconosce all’ambiente un valore intrinseco di natura non solo culturale ma anche economica, il Parco intende **sostenere gli obiettivi di benessere delle comunità** anche fornendo loro gli strumenti per perseguire una crescita senza degrado. Emerge in questo caso, come nel piano del **Parco Nazionale Peak District**, anche il **tema occupazionale**: il Parco è visto come

opportunità per creare e catalizzare occasioni di occupazione qualificate per le nuove generazioni, contenendo l'emigrazione intellettuale e accrescendo il livello culturale del territorio.

Tale orientamento è perseguito anche dal **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise** tramite il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione che, tra gli altri, mira a riformare i sistemi di istruzione e formazione-lavoro per migliorare l'integrazione e lo sviluppo dell'occupazione. In tale contesto si inserisce anche il tema dell'*abitare il Parco*, che mira allo sfruttamento delle sinergie positive tra patrimonio abitativo e sviluppo delle attività turistiche.

Infine uno degli obiettivi da raggiungere per il **Parco Nazionale della Foresta Bavarese** è l'adozione di un modello di sviluppo economico della regione che sia ecosostenibile, grazie al quale possano convivere paesaggi umani e naturali. Quando possibile, infatti, l'amministrazione del Parco interviene supportando iniziative che siano coerenti con tale modello.

Ricerca e monitoraggio

La ricerca e il monitoraggio si configurano come **obiettivi strategici** legati alla necessità di preservare la **biodiversità naturale e culturale** dei Parchi e identificare gli **effetti delle attività antropiche** sul territorio.

Il **Parco Nazionale degli Alti Tauri**, ad esempio, ritiene scienza e ricerca aree con effetti positivi per l'ambiente naturale e la popolazione, nonché elementi determinanti per le decisioni in ambito gestionale e di pianificazione del Parco, che si promette di diventare attrattivo come centro di ricerca nei prossimi dieci anni.

Nell'ottica del **Parco Nazionale della Vanoise**, il Parco è inteso come elemento propulsore della ricerca e sono promosse pertanto azioni di sostegno ai ricercatori, di creazione di protocolli scientifici e di condivisione dei risultati della ricerca con la comunità scientifica, aumentando, tra l'altro, la notorietà del Parco stesso a livello nazionale e internazionale.

Il **Parco Nazionale di Cairngorms** ha definito una vera e propria strategia finalizzata a generare opportunità di ricerca, i cui risultati siano utili anche nell'ambito della gestione del Parco. L'attività di ricerca perseguita si sviluppa su alcuni assi di riferimento:

- Informare l'amministrazione del Parco e raggiungere gli obiettivi collegando la ricerca con le esigenze di gestione, tramite la condivisione costante dei dati derivanti dal monitoraggio dello stato del Parco, dei cambiamenti in corso e dei rischi di lungo termine;
- Collegare la ricerca tra discipline e favorire l'integrazione locale;
- Facilitare uno scambio di conoscenze efficace tra la ricerca e le implicazioni operative che beneficiano delle informazioni rilevate;
- Promuovere il ruolo del Parco come centro di collaborazione tra le progettualità di ricerca nazionali ed internazionali.

Il **Parco Nazionale di Snowdonia** prevede la predisposizione di un report di monitoraggio annuale su quanto svolto relativamente agli obiettivi individuati come strategici: protezione del patrimonio naturale, valorizzazione e tutela del patrimonio storico, promozione di una comunità e di un'economia rurale sostenibile e infine promozione dell'accessibilità e dell'inclusione.

Anche il **Parco Naturale dell'Adamello Brenta** intende divulgare lo studio, la ricerca scientifica e la sperimentazione tecnologica in quanto elementi necessari ad una migliore gestione delle risorse territoriali e quindi ad un'economia più solida, ma anche come mezzi di diffusione della consapevolezza ecologico-naturalistica sia nei turisti sia nei residenti. Il Parco si propone inoltre di rafforzare i rapporti di collaborazione scientifica tra i Parchi e tra le altre strutture che si occupano di protezione dell'ambiente.

Per proteggere si deve conoscere: il **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise** studia il territorio in modo approfondito ed esteso a tutte le sue componenti storiche, sociali, geologiche, faunistiche e vegetazionali; l'effettivo valore di questi elementi può essere compreso soltanto attraverso l'attuazione di un articolato piano di ricerca, i cui risultati vengono poi impiegati per stabilire i più efficaci criteri di protezione e conservazione. Di fatto, la ricerca scientifica costituisce, insieme alla conservazione e valorizzazione del patrimonio, la prima area strategica di intervento identificata tra le finalità del Parco. L'attività di ricerca e monitoraggio nel Parco vede l'apporto decisivo delle istituzioni universitarie, per il supporto metodologico e strumentale che esse sono in grado di fornire.

Il **Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi** considera l'area protetta sede privilegiata di ricerche; la conoscenza del territorio è tra gli obiettivi fondamentali delle sue azioni nominando, a tal fine, una Commissione incaricata di coordinare e di direzionare le indagini necessarie al completamento della conoscenza strutturale del Parco anche tramite il monitoraggio dei risultati. Il Piano del Parco sottolinea l'opportunità di passare gradualmente ad un livello di studi che faccia prevalere gli aspetti della ricerca scientifica su quelli della pura conoscenza degli assetti territoriali. Il Piano segnala inoltre alcune ipotesi di lavoro che potranno giovare all'organizzazione delle attività culturali e di educazione ambientale.

Infine per il **Parco Nazionale della Foresta Bavarese** i risultati della ricerca scientifica dovrebbero essere utilizzati per vari fini: non solo per garantire l'evoluzione dell'ecosistema naturale e comprenderne le dinamiche in assenza di intervento umano, ma anche per offrire percorsi educativi e didattici, valutare l'efficacia della gestione del Parco e monitorare l'impatto delle attività umane sull'ecosistema.

Educazione e formazione

L'attività formativa ed educativa, rivolta sia ai residenti sia ai visitatori, è funzionale al raggiungimento degli obiettivi di tutela della natura, sviluppo sostenibile e promozione del territorio che caratterizzano il piano di gestione di ogni caso analizzato.

Particolarmente innovativo, in questo senso, è l'approccio del **Parco Nazionale degli Alti Tauri**: la finalità educativa, prevista dal regolamento stesso del Parco, è intesa come comprensione olistica dell'area e del suo sviluppo sostenibile, ed è trasmessa tramite percorsi esperienziali differenziati tra le tipologie di destinatari, visitatori e residenti, con un'attenzione particolare alle attività previste per le scuole, i gruppi giovanili, le associazioni del territorio. Il principio-guida del Parco prevede lo sviluppo della consapevolezza nei portatori di interessi dell'unicità del patrimonio naturale racchiuso nel Parco; anche a tal fine è stata anche istituita l'Accademia della Regione del Parco Nazionale degli Alti Tauri, che lavora in concerto una rete di istituzioni educative e scientifiche volte alla conservazione della natura, oltre ad associazioni locali.

Sia il **Parco Nazionale di Snowdonia** sia il **Parco Nazionale Peak District** sottolineano l'importanza dell'offerta educativa anche per promuovere il senso di identità nella comunità, assicurando così l'adesione agli obiettivi di sviluppo sostenibile promossi dal Parco. Il Parco Nazionale di Snowdonia si propone di promuovere la comprensione e la fruizione del territorio e delle sue caratteristiche distintive tramite azioni rivolte ai turisti e alle comunità locali. Queste ultime, in particolare, sono coinvolte nelle decisioni in capo al Parco, così che ne condividano gli obiettivi e i principi fondanti, tra i quali vi è appunto la promozione dell'attività economica, l'identità culturale e linguistica del territorio. Il Parco Nazionale di Peak District promuove iniziative educative per rafforzare la consapevolezza dell'importanza del paesaggio naturale, del patrimonio culturale e delle tradizioni locali distintive, oltre a favorire uno stile di vita sostenibile, dei visitatori e delle comunità.

Il **Parco Nazionale di Triglav** punta a connettere visitatori e residenti nella partecipazione attiva alla protezione del patrimonio culturale e naturale, così come il **Parco Naturale dell'Adamello Brenta** si propone di generare affezione, senso identitario nei cittadini e consapevolezza di vivere in un territorio di qualità.

Il **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise** include le attività formative ed educative tra le sue finalità; al fine della conoscenza del territorio ed a beneficio dei visitatori, nel pieno rispetto dell'ambiente vengono perseguite attività di educazione ambientale che, unitamente a centri visita, musei, aree faunistiche e sentieri costituiscono un "sistema" del turismo di scoperta ed esperienziale. Inoltre, il Parco promuove e valorizza il territorio anche attraverso conferenze, pubblicazioni, libri, scambi tra aree protette, coinvolgimento di scuole ed Istituzioni, a livello nazionale ed internazionale.

Il Piano del **Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi** individua una serie di attività per l'avvio di progetti e di azioni volti a garantire la più corretta e adeguata informazione, nonché per la creazione di opportunità qualificate per impostare un programma articolato di educazione ambientale rivolto alla più vasta gamma di fruitori. Tale finalità è perseguita tramite la realizzazione di aree e infrastrutture ad hoc, tra cui centri visita, punti informazione, aree attrezzate, sentieri natura multitematici, itinerari tematici, spazi espositivi, appoggi logistici, nonché la stesura di documenti didattici e per l'informazione (e.g. guida del Parco, dépliant, materiali esposti nei centri, video, guide tematiche).

Infine, il **Parco Nazionale della Foresta Bavarese** lo scopo principale dell'attività di educazione ambientale e di informazione è la condivisione del mandato di protezione dell'evoluzione dell'ecosistema naturale. Tramite l'offerta formativa il Parco non vuole solo assicurare la comprensione dell'importanza di proteggere l'ambiente, ma anche promuovere iniziative e coinvolgere visitatori e popolazione locale.

2.3. Indirizzi operativi

Di seguito viene presentato l'elenco degli obiettivi operativi sviluppato rispetto a ciascuno dei 4 assi del Piano, su cui il Parco nel suo insieme è già attivo o su cui ritiene necessario attivarsi nel periodo di efficacia del Piano stesso con un approccio il più possibile unitario; si tratta di obiettivi coerenti con la visione rappresentata nel presente capitolo e con quanto definito nel documento di "Linee Guida".

2.3.1 Conservazione

2.3.1.1. Conservazione della biodiversità

La "conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali e forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri geologici" è la prima delle finalità delle aree protette definite dalla legge quadro n. 394 del 1991. Tutela, gestione e recupero di habitat e specie sono quindi obiettivi fondamentali e imprescindibili del Parco Nazionale dello Stelvio, che possono essere declinati nei seguenti macro-obiettivi:

- Conservazione degli ecosistemi, degli habitat naturali e seminaturali, nonché dei paesaggi in tutte le aree dove sono tradizionalmente distribuiti;
- Mantenimento della vivibilità delle popolazioni e delle specie;
- Mantenimento dei processi ambientali dai quali questi ecosistemi, habitat, specie e paesaggi dipendono;
- Conservazione e il ripristino dei canali di comunicazione tra *hot spot* di flora e fauna.

A loro volta questi macro-obiettivi sono dettagliati nei seguenti obiettivi operativi specifici per la conservazione:

1. Individuazione di misure di miglioramento ambientale per la conservazione di habitat e specie target da sottoporre in via ordinaria a privati e Amministrazioni pubbliche per adempiere agli obblighi di mitigazione e di compensazione ambientale previsti per legge;
2. Attuazione di interventi indirizzati al contenimento del disturbo antropico su habitat e specie;
3. Tutela e potenziamento della connettività ecologica assicurando i movimenti dispersivi delle specie evitando la frammentazione dei loro habitat;
4. Conservazione e, dove necessario, miglioramento della qualità degli ambienti seminaturali e naturali che caratterizzano i paesaggi rurali attraverso azioni attente agli habitat, alle specie e agli elementi caratteristici del paesaggio rurale;
5. Applicazione di modelli di gestione forestale attenti agli aspetti naturalistici, compositivi e strutturali del bosco, con particolare attenzione a formazioni forestali rare e dei boschi di pregio;
6. Controllo e/o eradicazione delle specie alloctone;
7. Definizione di programmi di conservazione e gestione delle popolazioni di Ungulati in relazione agli impatti creati;
8. Ampliamento della distribuzione e della consistenza di specie chiave e ombrello all'interno

del Parco;

9. Mitigazione dei fattori di minaccia e degli impatti sull'avifauna migratoria e stanziale, in particolare su specie a priorità di conservazione;
10. Ampliamento della rete di monitoraggio dei corpi idrici anche alla rete minore (nell'ambito della Direttiva "Acque", n. 60/2000) per raggiungere e/o mantenere uno stato ecologico soddisfacente e limitare la perdita di biodiversità;
11. Ripristino, creazione e conservazione di aree e zone umide e prevenzione delle possibili minacce che rappresentano un pericolo per la conservazione degli ambienti igrofilo e dei sistemi fluviali con le loro peculiarità naturalistiche ed ecologiche;
12. Conservazione della fauna ittica autoctona.

2.3.1.2 Conservazione del Paesaggio

A 18 anni dalla firma della Convenzione Europea del Paesaggio i contenuti della medesima stanno assumendo un ruolo sempre più rilevante nelle modalità di analisi, interpretazione e governo dei territori che vanno permeando da tempo nei diversi livelli dell'operare umano, dalla costruzione di cultura del paesaggio agli strumenti di autocontrollo e verifica delle scelte di sviluppo.

Attorno alla definizione del paesaggio come *"parte di un territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"* definita al primo articolo della Convenzione Europea del Paesaggio si ancora un preciso ed univoco rapporto fra la componente antropica e quella ambientale, le cui forme di progetto e modulazione possono assumere un ruolo centrale nei modelli di sviluppo consapevole dei territori. In questo scenario il paesaggio assume il ruolo di risorsa resiliente per i territori che, anche attraverso gli strumenti di programmazione strategica, paesaggistica ed urbanistica, possono operare in modo condiviso delle scelte per il futuro dei propri ambienti e dei propri spazi vita. A tale proposito il Piano del Parco si è dotato di apposita cartografia che andiamo arricchendo e precisando con il ricorso a precisi indirizzi operativi, declinando la dimensione del paesaggio quale naturale vettore di comunicazione per i valori di tutela e conservazione fatti propri dal Parco Nazionale dello Stelvio.

Il Piano del Parco assume tre macro-obiettivi sul paesaggio:

- **Conoscere le valenze paesaggistiche ed ambientali del Parco:** il paesaggio come elemento di comunicazione e come lingua madre per trasmettere all'uomo i valori intrinseci del territorio, dalle emergenze culturali, a quelle ambientali e paesaggistiche. Paesaggio come strumento di costruzione di relazioni e di narrazioni delle valenze attraverso un approccio dinamico ed integrabile nel tempo.
- **Riconoscere il paesaggio del Parco:** il paesaggio come dispositivo fisico di riconoscibilità del Parco, come attuatore per obiettivi di qualità, per strategie ed elementi che permettano all'osservatore di avere coscienza di essere entro uno spazio protetto, anche attraverso i dispositivi di interfaccia uomo-ambiente specifici del Parco

- **Qualificare i paesaggi aperti del Parco:** il paesaggio come spazio aperto di elevata qualità finalizzato alla fruizione del Parco;

declinati nei seguenti obiettivi operativi specifici per il paesaggio:

13. Individuazione di interventi di mitigazione ambientale e di valorizzazione paesaggistica anche attraverso strumenti di dettaglio territoriale;
14. Promozione di interventi orientati alla riduzione dell'impronta ecologica attraverso l'impiego di materiali a basso impatto ecologico ed energetico per l'intero ciclo di vita, di materiali riciclabili, attraverso la riduzione dei costi ambientali ed energetici di gestione, attraverso soluzioni finalizzate alla riduzione dell'utilizzo di risorse energetiche da combustibili fossili, attraverso soluzioni finalizzate alla riduzione dell'utilizzo delle risorse naturali ed al recupero delle risorse rinnovabili;
15. Riattivazione del patrimonio dell'edilizia spontanea rurale - secondo modelli di sviluppo incentrati sulla sostenibilità energetica, gestionale e paesaggistica, anche attraverso il riuso del patrimonio con modalità d'uso speciale - funzionale al perseguimento delle finalità del Parco da definire in accordo con gli enti pubblici e associativi e con i soggetti proprietari, entro progetti d'ambito condivisi con le comunità locali;
16. Conservazione dei manufatti e della viabilità storica, da integrare, promuovere e monitorare come parte fondante del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico del Parco;
17. Valorizzazione dei tracciati alpinistici tradizionali quale elemento di interconnessione dei tre ambiti territoriali del Parco;
18. Tutela degli alberi monumentali e degli alberi isolati di rilevanza storica, ecologica e paesaggistica;

2.3.2 Ricerca e Monitoraggio

Gli obiettivi operativi riferiti a ricerca scientifica e monitoraggio delle risorse naturali e della biodiversità, sono perseguiti mediante una gestione ed un coordinamento unitario derivante da una programmazione annuale e pluriennale delle attività del Parco, anche secondo quanto previsto all'articolo 3 del Regolamento per il funzionamento del Comitato di Coordinamento e di Indirizzo e secondo le "Linee guida per il coordinamento scientifico" del Parco Nazionale dello Stelvio, approvate dal suddetto Comitato in data 28 marzo 2017.

Le attività di ricerca e monitoraggio acquisiscono conoscenze sulle complesse relazioni che si instaurano fra processi, strutture e variabili, fattori naturali e sociali all'interno del PNS, e propongono soluzioni per la concretizzazione degli obiettivi del Parco.

Il Parco è valorizzato come ambito territoriale elettivo per le attività di ricerca orientate alla conservazione e allo sviluppo sostenibile, secondo i seguenti indirizzi operativi e di risultato:

- Individuazione di ambiti strategici prioritari per valorizzare il PNS come territorio elettivo per indagini sulla biodiversità, sui servizi ecosistemici forniti dalle risorse

naturali, e sugli aspetti socio-economici incentrati sull'equilibrio fra cultura alpina e naturalità.

- Promozione di ricerche a carattere multidisciplinare che mettano in relazione conoscenze scientifiche ed ecologiche, analisi sociali, economiche ed antropologiche, per promuovere modelli di sviluppo territoriale basati sul rapporto tra passato e presente, orientati ad una conservazione attiva e ad una gestione sostenibile delle risorse naturali; Promozione e formulazione di indirizzi per assicurare il coordinamento e la continuità delle attività di ricerca e monitoraggio nei tre ambiti territoriali, attraverso una pianificazione triennale.

I principali fulcri tematici per le attività di ricerca e monitoraggio sono i seguenti, desunti dalle attività fin ora sviluppate:

- **I cambiamenti climatici in alta quota.** Il PNS deve promuovere un approccio ecosistemico per lo studio delle dinamiche di cambiamento globale in aree campione del parco. L'organizzazione della ricerca dovrà quindi tenere conto delle possibili sinergie fra diverse linee di indagine;
- **Le attività antropiche e la conservazione delle risorse naturali.** Nel PNS è possibile individuare molteplici interconnessioni tra gli ambienti e le risorse naturali e le varie forme di sfruttamento da parte dell'uomo, dal turismo alle attività agricole e pastorali. Viene quindi naturale eleggere a tema ricorrente e inconfondibile del PNS il rapporto tra uomo e natura, le interdipendenze tra i bisogni dell'habitat e dello spazio economico e le caratteristiche ecologiche del paesaggio;
- **Il monitoraggio e la conservazione per habitat e specie della Rete Natura 2000:** il PNS deve creare una base di dati e informazioni per soddisfare le esigenze di monitoraggio e di azioni di conservazione richieste dalle direttive internazionali (Direttiva Habitat, Direttiva Uccelli, Regolamento 1143/2014 sulle specie invasive).

Di seguito vengono rappresentati gli obiettivi operativi del macroobiettivo ricerca e monitoraggio:

19. Organizzazione unitaria delle banche dati del Parco;
20. Definizione di una visione coerente e unitaria per l'attivazione di Tesi, Stage e Tirocini presso il Parco Nazionale dello Stelvio e attivazione di sinergie con Università ed enti di ricerca anche per le attività di formazione degli studenti;
21. Monitoraggio ambientale di habitat, fauna e flora per lo studio dei cambiamenti climatici (Monitoraggio della Biodiversità Alpina);
22. Valutazione dell'effetto dei cambiamenti climatici sulla dinamica dei ghiacciai e sul bilancio idrologico;
23. Valutazione dello stato delle popolazioni faunistiche del Parco;
24. Analisi degli impatti e dei danni arrecati dalle popolazioni di ungulati alle altre componenti della biodiversità e alle attività di interesse economico e Valutazione dell'impatto del cervo sulla rinnovazione forestale e sui prati a sfalcio;

25. Studio comparativo sull'efficacia ecologica del deflusso ecologico attuale;
26. Monitoraggio degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche, finalizzato alla valutazione del loro stato di conservazione e dell'efficacia degli eventuali interventi di tutela realizzati ai sensi e secondo le finalità delle Direttive Habitat e Uccelli;
27. Valutazione annuale dello status e dello stato di conservazione delle popolazioni di ungulati, galliformi, grandi rapaci e mammiferi e monitoraggio del successo riproduttivo;
28. Realizzazione e aggiornamento delle checklist faunistiche e floristiche;
29. Studio sugli effetti di disturbo alla fauna (e agli habitat) delle diverse attività turistiche per la definizione di carichi massimi di visitatori nello spazio e nel tempo e monitoraggio dei flussi turistici stessi;
30. Caratterizzazione delle attività e pratiche zootecniche all'interno del Parco;
31. Rilievo delle unità paesaggistiche, delle tipologie di insediamento e dei manufatti architettonici, realizzazione di un archivio informatico e geografico sul patrimonio edilizio storico ed elaborazione di modelli e strategie di sviluppo regionali;
32. Analisi storiografica e antropologica; raccolta sistematica, mediante incontri e interviste dirette, di storie e testimonianze del patrimonio culturale montano locale, per conoscere esperienze di vita e di lavoro nelle terre alte. Mappatura di detti, aneddoti, leggende, toponimi;
33. Analisi di dinamica ed ecologia negli ungulati e nei grandi rapaci;
34. Studio sui fattori di rischio e sperimentazione per la conservazione dei grandi rapaci;

2.3.3 Sviluppo Locale Sostenibile

La presenza antropica nel Parco Nazionale dello Stelvio, affianca alle priorità di conservazione e ricerca proprie di un'area protetta, la necessità di orientare lo sviluppo socio-economico delle comunità locali verso modelli compatibili con gli obiettivi di tutela. In questa visione, assume primaria

importanza l'adozione di modelli di sviluppo locale capaci di garantire una gestione durevole delle risorse e la conservazione dei valori, delle identità e del capitale naturale alle future generazioni.

In quest'ottica il Parco incentiva uno sviluppo locale capace di catalizzare le potenzialità e le peculiarità dei singoli territori, mettendo al centro il dialogo e la collaborazione con i diversi settori produttivi e le popolazioni locali. In questo scenario lo strumento della partecipazione assume un ruolo determinante nei percorsi di crescita culturale ed economica delle Comunità del Parco.

Il Parco individua quindi i seguenti ambiti prioritari per lo sviluppo locale sostenibile delle sue comunità:

- agricoltura, zootecnia, alpicoltura e selvicoltura;
- turismo sostenibile;

- mobilità sostenibile;

declinati come di seguito descritto.

2.3.3.1 Agricoltura, zootecnia, alpicoltura e selvicoltura

La "salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali" rientra tra le finalità delle aree protette definite dalla legge quadro n. 394 del 1991, da perseguire integrando politiche di conservazione e sviluppo, sostenendo le pratiche a basso impatto ambientale che garantiscano la conservazione della biodiversità, il mantenimento ed il potenziamento del capitale naturale e l'integrità degli ecosistemi, base e volano dello sviluppo sostenibile e del benessere delle comunità locali, volto anche ad impedire l'abbandono del territorio.

Il Parco riconosce nelle attività agro-pastorali tradizionali il principale strumento di gestione dei paesaggi aperti, al di fuori dei centri abitati, in un'accezione ecologica del paesaggio.

Su queste basi, gli obiettivi operativi da perseguire nell'ambito di agricoltura, zootecnia e alpicoltura sul territorio del Parco Nazionale dello Stelvio sono:

35. Promozione di un'agricoltura estensiva, rispettosa della biodiversità e del paesaggio, anche attraverso il recupero e la valorizzazione di cultivar e razze locali, di elementi architettonici e del paesaggio tradizionali, di coltivazioni e lavorazioni peculiari delle comunità locali coerenti con gli obiettivi e le misure della programmazione comunitaria;
36. Valorizzazione e promozione delle produzioni locali e dell'artigianato tipico di qualità;
37. Formulazione di indicazioni gestionali attente alle valenze ecologiche e paesaggistiche utili all'aggiornamento degli strumenti di pianificazione territoriale;
38. Sostegno alle attività agricole, zootecniche e alpicolturali finalizzate alla promozione di Piani di gestione, ed in particolar modo all'adozione di Piani di Pascolo, finalizzati a massimizzare l'efficacia delle attività del settore primario nella tutela attiva di habitat semi-naturali e contemporaneamente garantirne la prosecuzione e sostenibilità economica;
39. Individuazione delle modalità di intervento e sostegno diretto delle relative azioni, per una gestione attiva dei boschi di protezione e di neoformazione, per l'esecuzione delle cure colturali o intercalari, per l'attenuazione localizzata del rischio di incendio;

2.3.3.2 Turismo sostenibile

Recenti tendenze del mercato dimostrano un'attitudine crescente alla scelta di destinazioni caratterizzate da un solida reputazione in termini di sostenibilità e naturalità. I parchi naturali e le aree protette, luoghi caratterizzati da una precisa compresenza di valori naturalistici e culturali di grande rilievo identitario, stanno diventando una meta turistica capace di intercettare un crescente numero di visitatori. La fruizione del Parco richiede una attenzione specifica, volta a non inficiare lo stato di conservazione del bene naturale e compromettere l'attrattività della stessa area protetta.

Il Parco, consapevole della rilevanza del turismo per la resilienza delle comunità alpine, può svolgere un ruolo chiave nello sviluppo turistico delle Comunità Locali:

- Promuovendo un turismo consapevole e sostenibile, attento al valore dei luoghi e delle risorse naturali, orientate ad una fruizione lenta, attenta e durevole;
- Rappresentando una garanzia per il futuro di un intero comprensorio territoriale, perché consente di mantenere alta la qualità ambientale e garantisce le condizioni di tutela della biodiversità, elemento sempre più cruciale per la vita di qualità dei residenti e in prospettiva anche per i turisti;
- Contribuendo a creare tra operatori e turisti una visione matura ed evoluta della natura, e di andare oltre all'immagine un po' stereotipata della "natura da cartolina" per proporre un'esperienza più intensa e consapevole degli ambienti di vita alpini;
- Aprendo nuove vie nella progettazione e nella pianificazione dello sviluppo turistico, mostrando che i "limiti" che talvolta si rendono necessari, possono rivelarsi in alcuni casi straordinari motori di creatività e innovazione dei servizi turistici.

In tale contesto si prevede il perseguimento dei seguenti obiettivi operativi:

40. Promozione della partecipazione degli attori turistici e della certificazione dei processi di turismo sostenibile attraverso l'adozione, e successiva attuazione, della Carta Europea del Turismo Sostenibile del Parco;
41. Promozione della fruizione consapevole e in sicurezza del Parco e dell'interpretazione dei patrimoni naturali, culturali e paesaggistici del Parco nel rispetto degli obiettivi di tutela;
42. Riscoperta dello spirito del luogo fra ruralità, storia, memoria e identità della montagna finalizzato alla valorizzazione delle attività tradizionali, dei paesaggi alpicolturali alpini e delle tracce della Grande Guerra;
43. Innovazione della filiera dei servizi turistici "green" attraverso l'incentivazione della sostenibilità a tutti i livelli. In particolare il Parco favorisce ed incentiva l'alimentazione energetica dei rifugi attraverso piccoli impianti di autoproduzione da fonti rinnovabili;
44. Definizione delle soglie massime di fruizione turistica ammissibile nelle diverse zone del Parco;
45. Progettazione delle stagioni del turismo nel Parco al fine di estendere la stagionalità in coerenza con gli obiettivi strategici sul turismo;
46. Attuazione di azioni per incrementare l'accessibilità del Parco a persone con disabilità;
47. Definizione di programmi per il turismo giovanile;
48. Promozione di un outdoor alpino sostenibile e consapevole dei valori del Parco;
49. Sviluppo dell'offerta dei centri di accoglienza del Parco con gli obiettivi di:
 - attualizzarli come centri di esperienza e conoscenza centrati sui principi dell'intrattenimento educativo;
 - renderli appetibili per accogliere momenti seminari, di formazione, di workshop di ricercatori, aziende, scuole ed università;

2.3.3.3 Mobilità sostenibile

Il sistema dei trasporti è un aspetto fondamentale per la qualità sociale, economica e ambientale di un territorio e costituisce allo stesso tempo un elemento di particolare criticità: da una lato la mobilità è un elemento di esperienza e di libertà per gli individui e di competitività per il territorio; dall'altro la mobilità genera esternalità negative in termini di congestione, emissioni, incidentalità, con pesanti conseguenze sia sulla capacità del sistema dei trasporti di soddisfare le esigenze di mobilità, ma anche in termini di benessere complessivo.

E' entro tale contrapposizione che si è riscoperta - dopo decenni di abbandono - la necessità di rendere efficiente ed efficace il trasporto pubblico integrato e altre forme di mobilità (spostamenti a piedi e in bicicletta), al fine di contrastare con valide alternative il predominio dell'auto privata.

La qualità di un territorio oggi non può prescindere da strategie di sviluppo della mobilità sostenibile che si pongono l'obiettivo della definizione di sistemi di trasporto efficienti e sicuri in grado di migliorare l'accessibilità e soddisfare le esigenze di mobilità, in sintonia con le esigenze di protezione dell'ambiente e di contenimento e/o ottimizzazione dei consumi energetici. I servizi di mobilità collettiva costituiscono infatti un elemento distintivo e irrinunciabile dell'offerta turistica delle aree protette con riflessi sull'immagine e sull'attrattività dell'intero comparto turistico locale.

I macro gruppi di obiettivi sul tema della mobilità per il territorio del Parco Nazionale dello Stelvio sono:

- Gestire la domanda e l'offerta di mobilità in maniera compatibile con gli obiettivi di tutela, valorizzazione ed educazione del Parco;
- Garantire gli standard di sicurezza e qualità anche in contesti orografici difficili e con infrastrutture di viabilità e sosta a capacità limitata, dove possono generarsi situazioni di pericolo o saturazione;
- Contribuire – attraverso una nuova politica della mobilità – ad una nuova valorizzazione turistica dei territori.

In tale contesto si prevede il perseguimento dei seguenti obiettivi operativi:

50. Limitazione dell'accesso con mezzi privati in particolare in contesti dove l'utilizzo dell'auto è incompatibile con il territorio e/o i provvedimenti di limitazione vanno a beneficio di altre forme di mobilità;
51. Sviluppo di "soluzioni alternative" di trasporto pubblico locale, anche con l'individuazione di sistemi integrati;
52. Ottimizzazione e sviluppo delle infrastrutture e dei servizi connessi al trasporto pubblico: parcheggi di interscambio, qualità dell'informazione, specifiche iniziative promozionali abbinabili ad attività ed eventi del Parco;
53. Individuazione di modalità di sviluppo infrastrutturale stradale in ambito urbano maggiormente adatto alla coesistenza della mobilità pedonale, ciclistica e motorizzata, anche

attraverso la definizione di misure di contenimento del traffico e l'apertura di percorsi pedonali diretti e sicuri;

54. Individuazione degli interventi infrastrutturali necessari per garantire l'accesso alle auto private là dove previsto, creando le opportune infrastrutture (parcheggi, stalli, pensiline, ...) che favoriscano l'interscambio con altre forme di mobilità;
55. Potenziamento della rete di mobilità viaria, anche valutando il potenziale della modalità ciclistica e automobilistica elettrica, per una riduzione degli impatti e delle emissioni connessi alla mobilità individuale;

2.3.4. Educazione e Formazione

La promozione di attività di educazione e di formazione rientra tra le finalità delle aree protette definite dalla legge quadro n. 394 del 1991. Educazione e formazione sono strumenti fondamentali per costruire un'identità comune di Parco Nazionale, recuperando e rafforzando i patrimoni identitari delle proprie comunità, per promuovere i propri valori naturalistici e culturali, facendosi portavoce e sperimentatore di modelli comportamentali e buone pratiche, finalizzati a raggiungere un nuovo equilibrio e legame fra uomo e natura. Il Parco attraverso le sue strutture riveste un ruolo fondamentale nella crescita culturale della popolazione locale, degli operatori del settore e dei visitatori, con particolare attenzione alle nuove generazioni. Dati i caratteri specifici dell'obiettivo di educazione e formazione, diviene fondamentale il continuo coordinamento fra i tre ambiti territoriali quale momento di confronto sulla programmazione delle attività e per lo scambio di esperienze fra settori del Parco e con l'esterno. In questo campo il riferimento metodologico principale che il Parco intende sostenere e fare proprio è l'interpretazione ambientale, quale approccio operativo per l'integrazione di fruizione e comunicazione dei valori dell'area protetta.

In tale contesto si prevede il perseguimento dei seguenti obiettivi operativi:

56. Attuazione delle Linee guida comuni approvate dal Comitato di Indirizzo e Coordinamento del Parco Nazionale dello Stelvio su comunicazione e interpretazione ambientale;
57. Promozione della conoscenza del contesto ambientale del Parco e dell'importanza del ruolo dell'area protetta nella conservazione e valorizzazione di tale patrimonio, anche in considerazione della necessità di presa di coscienza delle opportunità professionali che tale realtà territoriale offre, con prioritaria attenzione alle giovani generazioni locali;
58. Rafforzamento o creazione ex-novo di un legame positivo tra popolazione e territorio come declinazione del nuovo approccio di sussidiarietà responsabile nella gestione del Parco, anche attraverso occasioni di incontro, partecipazione e formazione;
59. Formazione delle comunità locali e dei fruitori del Parco verso comportamenti orientati alla sostenibilità;
60. Attuazione di percorsi di formazione e aggiornamento permanente del personale del Parco e dei formatori, con particolare riferimento agli insegnanti delle scuole del Parco e delle aree limitrofe;
61. Definizione di programmi di accoglienza di studenti delle scuole e gli studenti universitari, con una particolare attenzione – per le scuole superiori - all'alternanza scuola-lavoro e per

ricerche;

62. Accrescimento del grado di conoscenza e di consapevolezza dei valori naturalistici del Parco, negli operatori turistici e nei visitatori, anche attraverso strumenti di formazione;
63. Istituzione di forme di sinergia con gli enti proprietari e gestori di rifugi e bivacchi per promuovere i valori ambientali e culturali del Parco con particolare riferimento alla dimensione dell'alta quota.

2.4. Azioni previste coerenti con gli obiettivi operativi

Nella tabella allegata viene presentato un elenco sintetico delle attività e dei progetti che danno attuazione ai 63 obiettivi operativi elencati al paragrafo precedente.

Le attività / azioni individuate per ciascun obiettivo operativo vengono descritte in modo estremamente sintetico, rimandando i dettagli alla programmazione annuale e pluriennale. Tali azioni fanno parte dell'attività ordinarie e straordinarie che il Parco ha sviluppato, programmato e in parte iniziato a realizzare nell'ultimo decennio e che nella tabella seguente vengono ordinate e declinate per illustrare quale rispondenza vi sia concretamente tra obiettivi operativi definiti dal piano e conseguenti attività in programma o da programmare per il periodo di valenza del piano.

Come è evidente, poiché il Parco non nasce oggi e lavora da tempo nel solco della legge quadro sulle aree protette, alcune delle azioni elencate risultano già in atto o di prossima attivazione, altre rappresentano novità che si ritiene corretto esplicitare anche per una miglior lettura di quanto potrà prevedere la fase attuativa del Piano.

Alcune delle azioni sono attive da tempo (da prima della stesura del piano), perché attività standardizzate e ordinarie, oppure perché progetti di lungo termine. Si è scelto di ricomprenderle comunque nell'elenco delle azioni di piano in quanto ottemperano numerosi degli obiettivi del piano stesso. Altre sono azioni "in programma" che nascono, quindi, con l'avvio dei lavori del piano e che si trovano, allo stato attuale, in una fase di programmazione avanzata e definitiva o addirittura di prime fasi di attuazione. Sono riportate, infine, anche le azioni "da programmare". Con questa definizione si intendono le azioni previste dal piano ma di cui, allo stato attuale, non esiste una programmazione specifica in quanto le fasi di realizzazione sono previste per gli anni futuri. La tabella comprende infine anche azioni che sono state previste e verranno realizzate in base a quanto stabilito dalle Norme di Attuazione del piano o da disposizione inserite nel Regolamento.

Nel ricordare quanto poi il Piano stesso, in fase di attuazione, sarà oggetto di monitoraggio per la verifica del raggiungimento o meno degli obiettivi e come trattandosi di un'attuazione dinamica, quindi nuove azioni coerenti con gli obiettivi potranno essere introdotte, si ritiene che quanto rappresentato consenta già una adeguata lettura di come Il Parco, in modo unitario abbia immaginato il suo futuro di breve e medio periodo, ricercando il corretto equilibrio fra le attività relative ai 4 assi individuati dalle Linee Guida mettendo in campo azioni coerenti con la visione d'insieme rappresentata nel presente capitolo.

Tabella1 – rapporto obiettivi azioni

Macroobiettivi	ID	Obiettivo operativo	Azioni in programma o da programmare	Ambito di applicazione		
				PAB	PAT	RL
Conservazione della biodiversità	1	Individuazione di misure di miglioramento ambientale per la conservazione di habitat e specie target da sottoporre in via ordinaria a privati e Amministrazioni pubbliche per adempiere agli obblighi di mitigazione e di compensazione ambientale previsti per legge	Opere di compensazione di impianti sciistici realizzati (Val della Mite -TN, Santa Caterina-RL), Riserva Naturale statale- RL			
			Piano di conservazione e gestione del cervo			
			Attivazione di azioni di recupero dei pascoli mediante decespugliamento attivo			
			Adozione di specifici piani di gestione per il mantenimento degli habitat seminaturali legati al pascolamento (piani di pascolamento PAT)	*	*	*
			Interventi di conservazione habitat Gallo forcello			
	2	Attuazione di interventi indirizzati al contenimento del disturbo antropico su habitat e specie	Limitazione alla fruizione delle pareti di arrampicata e dei sentieri per la conservazione della nidificazione dei rapaci (Campo dei Fiori, Val Martello, Val de la Mare, Monte Scale)			
			Progetto di valorizzazione delle aree di Val de la Mare e di Val Maleda per un fruizione più consapevole (Progetto bramito - obbligo di fruizione lungo la rete sentieristica)			
			Limitazioni spaziali e temporali dei sorvoli con mezzi aerei e parapendii per la conservazione dei rapaci	*	*	*
			Individuazione della rete sentieristica vietata alla fruizione con mountainbike e ebike	*	*	*
	3	Tutela e potenziamento della connettività ecologica assicurando i movimenti dispersivi delle specie evitando la frammentazione dei loro habitat	Valutazione della Connettività e sostenibilità ecologica della rete ecologica europea (Rete Natura 2000) mediante l'utilizzo dei mammiferi come specie campione			
	4	Conservazione e, dove necessario, miglioramento della qualità degli ambienti seminaturali e naturali che caratterizzano i paesaggi rurali attraverso azioni attente agli habitat, alle specie e agli elementi caratteristici del paesaggio rurale	Attivazione di azioni di recupero dei pascoli mediante decespugliamento attivo e successivi specifici piani di pascolo per il mantenimento			
			Organizzazione corsi di costruzione e manutenzione muri a secco			
	5	Applicazione di modelli di gestione forestale attenti agli aspetti naturalistici, compositivi e strutturali del bosco, con particolare attenzione a formazioni forestali rare e dei boschi di pregio	Parere sui piani di gestione forestale	*	*	*
	6	Controllo e/o eradicazione delle specie alloctone.	Definizione della checklist e distribuzione delle specie floristiche alloctone per la definizione delle priorità per la programmazione delle azioni di eradicazione			
			Eradicazione specie alloctone (ittiofauna Lago di Covel, Poligono del Giappone Val di Peio)	*	*	*
			Monitoraggio delle specie floristiche aliene e ittiofauna alloctona			
	7	Definizione di programmi di conservazione e gestione delle popolazioni di Ungulati in relazione agli impatti creati	Attivazione piani di controllo			
	8	Ampliamento della distribuzione e della consistenza di specie chiave e ombrello all'interno del Parco	Progetto di restocking dello stambecco (Val di Peio, Val Martello; Val d'Ultimo)			
			Realizzazione di censimenti annuali standardizzati;			
			Analisi degli spostamenti dei soggetti traslocati e dotati di radiocollare GPS			
Studio e monitoraggio sui fattori di rischio per la conservazione dei grandi rapaci (saturnismo, collisione con cavi, folgorazione) e realizzazione di misure di mitigazione e conservazione						
Implementazione di azioni, per la riduzione degli impatti da saturnismo sull'avifauna, favorendo l'utilizzo di proiettili senza piombo nelle pratiche di controllo e attività venatoria						
Monitoraggio internazionale						
		Interramento delle linee elettriche di media e alta tensione	*	*	*	
		Progetto in Piano Investimenti per riduzione rischio da elettrocuzione il collaborazione con LIPU e ENEL distribuzione				
		Progetto di messa in sicurezza dei tralicci di media tensione (area di Bormio, Val di Peio)				

Macroobiettivi	ID	Obiettivo operativo	Azioni in programma o da programmare	Ambito di applicazione		
				PAB	PAT	RL
	9	Mitigazione dei fattori di minaccia e degli impatti sull'avifauna migratoria e stanziale, in particolare su specie a priorità di conservazione.	Progetto di mitigazione degli impatti dei cavi degli impianti di risalita sull'avifauna (Valfurva, Peio)			
			Individuazione di aree particolarmente sensibili in cui sottoporre a regolamentazione le attività di sci-alpinismo e free-ride	*	*	*
			Sensibilizzazione degli stakeholder delle stazioni sciistiche per la riduzione dell'illuminazione notturna delle piste al fine di una mitigazione della mortalità dell'avifauna			
	10	Ampliamento della rete di monitoraggio dei corpi idrici anche alla rete minore (nell'ambito della Direttiva "Acque", n. 60/2000) per raggiungere e/o mantenere uno stato ecologico soddisfacente e limitare la perdita di biodiversità	Progetto HydroStelvio per la messa in opera di un sistema di rilevamento dei flussi idrici, del bilancio di massa dei ghiacciai e delle precipitazioni per disporre di un bilancio idrologico complessivo			
			Monitoraggio delle comunità di invertebrati dei torrenti alpini ed effetti delle captazioni a fini idroelettrici (DE)			
			Progetto dell'Ufficio idrografico (Ponte Stelvio), costruzione di un punto per il monitoraggio;			
	11	Ripristino, creazione e conservazione di aree e zone umide e prevenzione delle possibili minacce che rappresentano un pericolo per la conservazione degli ambienti igrofilici e dei sistemi fluviali con le loro peculiarità naturalistiche ed ecologiche	Azioni di recupero e di creazione di zone umide a fini faunistici (creazione/ripristino di nuove aree umide a Sasso Prada e lago Secco (SO), al Plan di Rabbi, Valle degli Orsi, Covell, Fassa (TN) e in Val Martello (BZ)			
			Definizione con atto amministrativo della disciplina di dettaglio per la gestione degli effluenti zootecnici	*	*	*
			Azioni volte al mantenimento delle fasce riparie vegetate	*	*	*
			Azioni di miglioramento e di rinaturalizzazione degli alvei (confluenza Gavia Frodolfo, rinaturalizzazione Rabbits a Plan)			
	12	Conservazione della fauna ittica autoctona	Piano di diffusione di Salvelinus alpinus mediante traslocazioni da popolazioni naturali del parco			
			Progetto di diffusione di T. marmorata a partire da ceppi riproduttivi nel parco e progressiva eliminazione di T. fario nelle stesse aree			
Prelievo di materiale riproduttivo dalle popolazioni del Parco e immissione degli avanotti ricavati nelle acque del Parco (Ass. Pescatori)						
e del paesaggio	13	Individuazione di interventi di mitigazione ambientale e di valorizzazione paesaggistica anche attraverso strumenti di dettaglio territoriale	Masterplan (Rabbi, Pian de la Pegaia, Passo dello Stelvio)			
			Interventi sulle cantoniere previsti nel Piano Investimenti settore lombardo			
			realizzazione di punti di osservazione panoramica previsti nel Piano Investimenti settore lombardo			
			Misure di conservazione da intraprendere sui siti Natura 2000	*	*	*
	14	Promozione di interventi orientati alla riduzione dell'impronta ecologica attraverso l'impiego di materiali a basso impatto ecologico ed energetico per l'intero ciclo di vita, di materiali riciclabili, attraverso la riduzione dei costi ambientali ed energetici di gestione, attraverso soluzioni finalizzate alla riduzione dell'utilizzo di risorse energetiche da combustibili fossili, attraverso soluzioni finalizzate alla riduzione dell'utilizzo delle risorse naturali ed al recupero delle risorse rinnovabili	Efficientamento energetico di strutture in capo al Parco (sede Cogolo, sedi carabinieri forestali lombardi)			
			Efficientamento energetico di strutture in capo a soggetti terzi al Parco (Bando rifugi settore lombardo, centralina a biomasse di Rabbi)			
			Prescrizioni nell'ambito del nulla osta	*	*	*
		Riattivazione del patrimonio dell'edilizia spontanea rurale - secondo	Nulla osta, p.e. mulini; il contributo avverrà attraverso il fondo del paesaggio			

Macrobiettivi	ID	Obiettivo operativo	Azioni in programma o da programmare	Ambito di applicazione			
				PAB	PAT	RL	
Conservazione	15	Attivazione del patrimonio dell'edilizia spontanea rurale - secondo modelli di sviluppo incentrati sulla sostenibilità energetica, gestionale e paesaggistica, anche attraverso il riuso del patrimonio con modalità d'uso speciale - funzionale al perseguimento delle finalità del Parco da definire in accordo con gli enti pubblici e associativi e con i soggetti proprietari, entro progetti d'ambito condivisi con le comunità locali	Ristrutturazione e ampliamento sede area faunistica Cogolo di Peio				
	16	Conservazione dei manufatti e della viabilità storica, da integrare, promuovere e monitorare come parte fondante del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico del Parco	Manutenzione strade, sentieri e baite				
			contributi per coperture tradizionali (anche attraverso il fondo del paesaggio)				
			Progetto di valorizzazione dei manufatti della grande guerra (Le Trincee della Memoria Peio)				
			Progetto DG Culture Grande Guerra				
17	Valorizzazione dei tracciati alpinistici tradizionali quale elemento di interconnessione dei tre ambiti territoriali del Parco.	Alte vie dell'Ortles e del Vioz					
18	Tutela degli alberi monumentali e degli alberi isolati di rilevanza storica, ecologica e paesaggistica.	Aggiornamento elenco nazionale degli alberi monumentali	*	*	*		
	19	Organizzazione unitaria delle banche dati del Parco	Predisposizione di un NAS in cui gestire i dati ambientali e di progetto				
			Creazione di un sistema di geODB in postgresql				
			Inserimento progressivo dei dati disponibili				
	20	Definizione di una visione coerente e unitaria per l'attivazione di Tesi, Stage e Tirocini presso il Parco Nazionale dello Stelvio e attivazione di sinergie con Università ed enti di ricerca anche per le attività di formazione degli studenti	Predisposizione di uno schema comune di selezione di tesisti e tirocinanti				
			Attivazione di convenzioni quadro e accordi operativi con Università e Musei e possibili cofinanziamenti di borse di studio				
			Attivazione di corsi di formazione, workshop, summer school				
	21	Monitoraggio ambientale di habitat, fauna e flora per lo studio dei cambiamenti climatici (Monitoraggio della Biodiversità Alpina).	Progetto di monitoraggio della biodiversità faunistica alpina (in rete con gli altri parchi nazionali alpini)		*	*	*
			Monitoraggio di entomofauna (lepidotteri, ortotteri) nei plot del MBFA, in relazione al gradiente altitudinale, di habitat e ai cambiamenti climatici				
			Monitoraggio della qualità ambientale dei prati – pascoli utilizzando l'ape mellifera come bioindicatore				
			Conoscere e proteggere gli impollinatori nel Parco Nazionale dello Stelvio: Azioni di censimento, monitoraggio, valutazione e di sensibilizzazione				
			Progetto di valutazione degli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi di tundra alpina				
		Effetti dei cambiamenti climatici sulle praterie alpine d'alta quota dominate da Carex curvula					

Macroobiettivi	ID	Obiettivo operativo	Azioni in programma o da programmare	Ambito di applicazione		
				PAB	PAT	RL
Ricerca e monitoraggio			Monitoraggio floristico e geobotanico dei plot del MBAF, in relazione al gradiente altitudinale, di habitat e ai cambiamenti climatici			
			Analisi dei flussi di CO2 in relazione agli impatti del cambiamento climatico su vegetazione e suolo			
			Cambiamenti climatici e biologia ed ecologia del Fringuello alpino			
			Studio a lungo termine sull'ecologia e la conservazione della Pernice bianca in relazione ai cambiamenti climatici			
	22	Valutazione dell'effetto dei cambiamenti climatici sulla dinamica dei ghiacciai e sul bilancio idrologico	Monitoraggio e progetto pilota per lo studio del bilancio idrologico del Parco (HYDROSTELVIO) e per la valutazione dell'effetto dei cambiamenti climatici sulla dinamica dei ghiacciai			
			Sensibilità dei geosistemi alto alpini ai cambiamenti climatici dal 1850 (SEHAG)			
			Dinamica del permafrost e dei rock glaciers in relazione alla qualità e alle modifiche dei torrenti di alta quota e alle dinamiche delle risorse idriche			
			GlacierCC - monitoraggio degli effetti del cambiamento climatico sul permafrost e sui ghiacciai			
			Monitoraggio di alcuni rock glaciers e di due perforazioni in roccia			
	23	Valutazione dello stato delle popolazioni faunistiche del Parco	Organizzazione raccolta e inserimento dati su fauna rinvenuta morta e monitoraggio non sistematico della fauna vertebrata mediante rilievo occasionale di avvistamenti e indici di presenza			
	24	Analisi degli impatti e dei danni arrecati dalle popolazioni di ungulati alle altre componenti della biodiversità e alle attività di interesse economico e Valutazione dell'impatto del cervo sulla rinnovazione forestale e sui prati a sfalcio.	Monitoraggio standardizzato mediante valutazione dell'impatto del morso alla rinnovazione forestale lungo transetti campione (decennale)			
			Monitoraggio standardizzato dell'impatto del morso mediante realizzazione di recinti di esclusione e aree testimone (Realizzazione recinzione sperimentale delle ontanete ceduate)			
			Monitoraggio delle interazioni competitive tra cervo, e le altre specie di ungulati			
			Piano di conservazione e gestione del cervo			
	25	Studio comparativo sull'efficacia ecologica del deflusso ecologico attuale.	Monitoraggio delle comunità di invertebrati dei torrenti alpini ed effetti delle captazioni a fini idroelettrici (DE)			
			Monitoraggio degli invertebrati acquatici, regime termico e idrologico di torrenti glaciali (Noce Bianco e Careser)			
	26	Monitoraggio degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche, finalizzato alla valutazione del loro stato di conservazione e dell'efficacia degli eventuali interventi di tutela realizzati ai sensi e secondo le finalità delle Direttive Habitat e Uccelli.	Progetto sul paesaggio silvo-pastorale: cambiamenti, memoria e gestione			
			Monitoraggio della biodiversità vegetale nel PNS			
			Monitoraggio degli Anfibi e dei Rettili in relazione al gradiente altitudinale, alle tipologie di habitat e ai cambiamenti climatici			
			Ecologia delle comunità animali associate alle cavità di Picidi			
			Disciplina d'uso e monitoraggio ecosistemico dell'evoluzione della riserva forestale di Frattasecca			
			Impatto della "rimodellazione" della foresta, a causa di schianti e sradicamenti avvenuti per cause naturali o di interventi di gestione attiva, sulle popolazioni di Scoiattolo comune europeo (Sciurus vulgaris): analisi in un'area forestale del Parco dello Stelvio Lombardo			
			Influenza delle variabili climatiche sulle popolazioni di Chiroterri del Parco Nazionale dello Stelvio			

Macroobiettivi	ID	Obiettivo operativo	Azioni in programma o da programmare	Ambito di applicazione		
				PAB	PAT	RL
			Cartografia della vegetazione dell'area del Passo dello Stelvio con analisi delle variazioni di distribuzione spaziale della vegetazione dal 1953 al 2003 al 2018/19, quantificazione del turn-over di specie e del debito di estinzione			
			Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat mediante realizzazione e aggiornamento delle cartografie tematiche	*	*	*
			Valutazione della densità e dei parametri riproduttivi in una popolazione di Marmotta e sperimentazione di metodi speditivi per la stima della sua consistenza (1. Valutazione di robustezza di stime quantitative delle popolazioni; 2. Dinamica di popolazione in relazione ai cambiamenti climatici)			
	27	Valutazione annuale dello status e dello stato di conservazione delle popolazioni di ungulati, galliformi, grandi rapaci e mammiferi e monitoraggio del successo riproduttivo.	Organizzazione, coordinamento e realizzazione annuale dei censimenti primaverili ed estivi dei galliformi e aggiornamento degli attuali database			
			Organizzazione, coordinamento e realizzazione annuale dei censimenti estensivi di cervo, camoscio, stambecco e aggiornamento degli attuali database			
			Organizzazione, coordinamento e realizzazione annuale dei monitoraggi del successo riproduttivo e della consistenza complessiva delle popolazioni di Aquila reale e Gipeto barbuto e aggiornamento degli attuali database			
			Monitoraggio genetico delle popolazioni di Aquila reale e Gipeto			
			Progetto per la valutazione quantitativa dello stato della popolazione di Gallo cedrone e del suo assetto genetico nel Parco dello Stelvio e in Val di Sole mediante ausilio di tecniche genetiche: acquisizione di dati finalizzati alla gestione			
			Valutazione della densità e dei parametri riproduttivi in una popolazione di Marmotta e sperimentazione di metodi speditivi per la stima della sua consistenza			
	28	Realizzazione e aggiornamento delle checklist faunistiche e floristiche.	Monitoraggio floristico per l'aggiornamento delle checklist del Parco e per la valutazione dello stato di conservazione degli habitat	*	*	*
			Raccolta e armonizzazione delle informazioni raccolte in tutti gli specifici progetti di monitoraggio di fauna e flora per il costante aggiornamento delle checklist	*	*	*
	29	Studio sugli effetti di disturbo alla fauna (e agli habitat) delle diverse attività turistiche per la definizione di carichi massimi di visitatori nello spazio e nel tempo e monitoraggio dei flussi turistici stessi.	Studio a lungo termine sull'ecologia e le conservazioni della Pernice bianca in relazione ai cambiamenti climatici e agli effetti del disturbo antropico			
	30	Caratterizzazione delle attività e pratiche zootecniche all'interno del Parco.	Progetto per la definizione dei piani di pascolo delle malghe della Val di Peio e della Val di Rabbi			
			Progetto di valorizzazione dei sistemi di alpeggio			
			Raccolta sistematica dei dati relativi alle attività e pratiche zootecniche all'interno del Parco (distribuzione, periodi, carichi, modalità di allevamento e profilassi)			
	31	Rilievo delle unità paesaggistiche, delle tipologie di insediamento e dei manufatti architettonici, realizzazione di un archivio informatico e geografico sul patrimonio edilizio storico ed elaborazione di modelli e strategie di sviluppo regionali	Rilievo, caratterizzazione e organizzazione in un database dei masi e degli edifici sparsi			
	32	Analisi storiografica e antropologica; raccolta sistematica, mediante incontri e interviste dirette, di storie e testimonianze del patrimonio culturale montano locale, per conoscere esperienze di vita e di lavoro nelle terre alte. Mappatura di detti, aneddoti, leggende, toponimi.	riordino e inventariazione dell'archivio storico del PNS			
			Recupero e valorizzazione del ricovero austro-ungarico in caverna di Monte Scorluzzo (m 3094) Progetto interdisciplinare e multidisciplinare			
			Punta Linke, sito in quota e relativo museo – Ufficio Beni archeologici Provincia autonoma di Trento			
			Studio sulla competizione spaziale e trofica tra Cervo e Camoscio			



Macroobiettivi	ID	Obiettivo operativo	Azioni in programma o da programmare	Ambito di applicazione		
				PAB	PAT	RL
	33	Analisi di dinamica ed ecologia negli ungulati e nei grandi rapaci.	Studio su accuratezza e precisione dei metodi di censimento degli ungulati			
			Analisi per la caratterizzazione dell'uso dello spazio e dei tassi e cause di mortalità negli ungulati			
			Attività di cattura di Cervo, Stambecco e Aquila per radiomarcaggio			
			Studio a lungo termine su rapporto Lupo – prede e sugli effetti della predazione sul comportamento e sulla demografia delle specie preda (ecology and landscape of fear)			
			Ecopatologia delle popolazioni di Cervo in rapporto al bestiame domestico e dinamica di MAP			
			Analisi della demografia e del successo riproduttivo di Aquila e Gipeto			
			Stima della variabilità genetica, della connettività e dell'uso dello spazio nelle popolazioni di Stambecco e predisposizione di un piano di azione per la conservazione della specie			
			Analisi di uso dello spazio e di dispersal nell'Aquila reale			
	34	Studio sui fattori di rischio e sperimentazione per la conservazione dei grandi rapaci.	Analisi degli effetti del saturnismo sui grandi rapaci			
			Azioni per la diffusione dell'utilizzo di munizioni senza piombo per l'attività venatoria			
Agricoltura, zootecnia, apicoltura e selvicoltura	35	Promozione di un'agricoltura estensiva, rispettosa della biodiversità e del paesaggio, anche attraverso il recupero e la valorizzazione di cultivar e razze locali, di elementi architettonici e del paesaggio tradizionali, di coltivazioni e lavorazioni peculiari delle comunità locali coerenti con gli obiettivi e le misure della programmazione comunitaria.	Finanziamento sfalci (da parte della C.M. Alta Valtellina, PSR, ...)			
			Serate informative per operatori agricoli e zootecnici			
			Miglioramenti ambientali a fini faunistici, recupero habitat in fase regressiva			
			Corso costruzione muri a secco			
	36	Valorizzazione e promozione delle produzioni locali e dell'artigianato tipico di qualità.	Istituzione di un marchio di qualità dei prodotti del Parco			
			Realizzazione del caseificio di Malga Monte Sole, Comune di Rabbi (CETS)			
	37	Formulazione di indicazioni gestionali attente alle valenze ecologiche e paesaggistiche utili all'aggiornamento degli strumenti di pianificazione	Formulazione di pareri vincolanti sugli strumenti di pianificazione subordinati	*	*	*
	38	Sostegno alle attività agricole, zootecniche e apicolturali finalizzate alla promozione di Piani di gestione, ed in particolar modo all'adozione di Piani di Pascolo, finalizzati a massimizzare l'efficacia delle attività del settore primario nella tutela attiva di habitat semi-naturali e contemporaneamente garantirne la prosecuzione e sostenibilità economica.	Piani di pascolo (Valle di Rabbi e Peio)			
			Interventi diretti del Parco su infrastrutture e strutture agro silvopastorali			
			Azioni di valutazione e indennizzo dei danni da grandi carnivori e ungulati			
Fornitura di misure di prevenzione dei danni da grandi carnivori e ungulati						
39	Individuazione delle modalità di intervento e sostegno diretto delle relative azioni, per una gestione attiva dei boschi di protezione e di neoformazione, per l'esecuzione delle cure colturali o intercalari, per l'attenuazione localizzata del rischio di incendio	Supporto agli agricoltori e sperimentazione di nuovi metodi di prevenzione per i danni da grandi carnivori e ungulati.				
		Adozione delle Linee guida per la gestione della vegetazione degli alvei (Life+TEN-TN)				
	40	Promozione della partecipazione degli attori turistici e della certificazione dei processi di turismo sostenibile attraverso l'adozione, e successiva attuazione, della Carta Europea del Turismo Sostenibile del	Attuazione azioni previste dalla CETS			
	41	Promozione della fruizione consapevole e in sicurezza del Parco e dell'interpretazione dei patrimoni naturali, culturali e paesaggistici del Parco nel rispetto degli obiettivi di tutela	Sviluppo contenuti immersivi centro visitatori Sant'Antonio Valfurva			
			nuovo Centro visitatori di Cogolo			
			Progettazione del nuovo Centro visitatori di Rabbi			
			Progetto per la valorizzazione dei paesaggi sonori del parco			
			Progetti riferiti alla riduzione del rischio connesso alla frana del Ruinon			
			Progetti del Piano Investimenti per la fruizione in sicurezza del territorio quali l'aumento della copertura mobile e nei tratti scoperti e la realizzazione di piazzole per l'elisoccorso			
nuovo Centro visite Avimundus						

Macrobiettivi	ID	Obiettivo operativo	Azioni in programma o da programmare	Ambito di applicazione		
				PAB	PAT	RL
Turismo sostenibile	42	Riscoperta dello spirito del luogo fra ruralità, storia, memoria e identità della montagna finalizzato alla valorizzazione delle attività tradizionali, dei paesaggi alpicolturali alpini e delle tracce della Grande Guerra.	Valorizzazione tracce della Grande Guerra: completamento sentieri multimediali, realizzazione nuovo museo della Guerra Bianca in Bormio (RL), Sito Punta Linke, Museo "La Guerra sulla porta 1914-1918", percorso tematico Val del Monte-Pian de la Vegaia (PAT),			
			Valorizzazione delle attività tradizionali e dei paesaggi colturali: museo vallivo Sant'Antonio Valfurva (RL), percorso dei masi a Peio, Masterplan Rabbi (PAT)			
			Avviare collaborazioni con Ufficio Beni archeologici Provincia autonoma di Trento, Ecomuseo e altre enti e realtà storico-culturali locali			
	43	Innovazione della filiera dei servizi turistici "green" attraverso l'incentivazione della sostenibilità a tutti i livelli. In particolare il Parco favorisce ed incentiva l'alimentazione energetica dei rifugi attraverso piccoli impianti di autoproduzione da fonti rinnovabili.	Attivazione azioni conseguenti alla ricerca in corso sull'economia circolare nei Comuni del Parco			
			azioni previste nel Piano Investimenti per realizzazione segnaletica, aree giochi, realizzazione pensiline e punti di ristoro, incremento della copertura mobile anche a fini di sicurezza			
			Bando rifugi settore lombardo			
	44	Definizione delle soglie massime di fruizione turistica ammissibile nelle diverse zone del Parco	Realizzazione di un catasto numerico e geografico della rete sentieristica presente all'interno del Parco			
			Progetto per la quantificazione dei flussi turistici invernali ed estivi lungo la rete sentieristica del Parco mediante posizionamento di una rete di sensori conta persone e conta bici			
			Progetto per la modellizzazione dei dati precedenti e loro estrapolazione all'intera rete sentieristica del Parco (utilizzo dei dati Strava)			
			Sperimentazione di un sistema leggero per la valutazione quantitativa estensiva dei flussi turistici lungo la rete sentieristica			
			Rilievo passaggi con conta-auto			
	45	Progettazione delle stagioni del turismo nel Parco al fine di estendere la stagionalità in coerenza con gli obiettivi strategici sul turismo	Progetto bramito			
			progetto Enjoy Stelvio Park			
			Alta via dell'Ortles, Alta via del marmo e Alta via del Vioz - Cevedale			
	46	Attuazione di azioni per incrementare l'accessibilità del Parco a persone con disabilità	Progetto joelette settore lombardo			
			Diffusione marchi Open – Trentino per tutti www.trentinopertutti.it			
			Manutenzione e sviluppo rete dei percorsi e dei punti accessibili: Segheria e area faunistica (PAT)			
			Sbarriamento e adattamenti necessari ai centri visita già predisposti			
			Utilizzo mezzi pubblici e navette sbarriate (Stelviobus Rabbi)			
			Diffusione consapevole dell'utilizzo e-bike			
47	Definizione di programmi per il turismo giovanile.	Stelviobus Rabbi con linea con mezzi per carrozzelle				
		Turismo scolastico giovanile				
48	Promozione di un outdoor alpino sostenibile e consapevole dei valori del Parco	Sviluppo dell'Alta Via del Parco dello Stelvio, che collega i diversi versanti in un percorso di alta montagna, prevedendo varianti per allargare la fruizione e servizi dedicati (Alta via dell'Ortles, alta via del Vioz)				
		Sviluppo del cicloturismo attraverso l'individuazione di specifici percorsi adatti alle bici				
		Promozione della rete sentieristica anche mediante applicazioni cartografiche costantemente aggiornate in grado di sostituire completamente le mappe cartacee				
		Attuazione Piano investimenti settore lombardo con riferimento al recupero della cantoniera 0, della 3^ cantoniera e della casermetta della guardia di finanza al Passo dello Stelvio				

Macrobiettivi	ID	Obiettivo operativo	Azioni in programma o da programmare	Ambito di applicazione		
				PAB	PAT	RL
	49	Sviluppo dell'offerta dei centri di accoglienza del Parco con gli obiettivi di: - attualizzarli come centri di esperienza e conoscenza centrati sui principi dell'intrattenimento educativo; - renderli appetibili per accogliere momenti seminari, di formazione, di workshop di ricercatori, aziende, scuole ed università.	sistemazione del CV di Valfurva e la sua nuova valorizzazione come luogo per accogliere momenti di formazione e workshop e per sviluppare attività di didattica ambientale per le scuole			
			Progettazione adeguamento foresteria Rabbi			
			Progettazione del nuovo Centro visitatori di Rabbi			
			Ampliamento struttura di visita area faunistica Peio			
			Allestimento percorso di collegamento con malga Talè			
			Apertura nuovo centro Avimundus			
mobilità sostenibile	50	Limitazione dell'accesso con mezzi privati in particolare in contesti dove l'utilizzo dell'auto è incompatibile con il territorio e/o i provvedimenti di limitazione vanno a beneficio di altre forme di mobilità.	Gestione viabilità agrosilvopastorale, regolamentazione temporale della viabilità (Val di Rabbi, Forni, Cancano, Valle delle Messi, Val Grande, val Zebrù)			
			limitazione e chiusura al traffico, anche mediante forme di tariffazione	*	*	*
			Implementazione di formule di trasporto alternative al mezzo privato (Stelviobus Rabbi, navetta Cancano, navetta Forni, skibus Santa Caterina, Val Martello e Val d'Ultimo)			
	51	Sviluppo di "soluzioni alternative" di trasporto pubblico locale, anche con l'individuazione di sistemi integrati.	Collegamento S. Caterina – Bormio, collegamento Cogolo - Peio paese – Peio Fonti			
	52	Ottimizzazione e sviluppo delle infrastrutture e dei servizi connessi al trasporto pubblico: parcheggi di interscambio, qualità dell'informazione, specifiche iniziative promozionali abbinabili ad attività ed eventi del Parco.	Integrazione servizio Stelviobus con sistema mobilità Val di Sole			
			Progetti di sistemi di interscambio previsti dal Piano Investimenti per le valli camune, con particolare riferimento alla valle di Viso e alla Val Canè			
	53	Individuazione di modalità di sviluppo infrastrutturale stradale in ambito urbano maggiormente adatto alla coesistenza della mobilità pedonale, ciclistica e motorizzata, anche attraverso la definizione di misure di contenimento del traffico e l'apertura di percorsi pedonali diretti e sicuri.	Pedonalizzazione centri abitati (Cogolo, Peio Fonti, Santa Caterina)			
			Fortezza Gomagoi come punto di interscambio e ritrovo per servizi di trasporto pubblico			
			Le possibili nuove piste ciclabili da Prato a Stelvio e da Morte a Martello			
	54	Individuazione degli interventi infrastrutturali necessari per garantire l'accesso alle auto private là dove previsto, creando le opportune infrastrutture (parcheggi, stalli, pensiline, ...) che favoriscano l'interscambio con altre forme di mobilità.	Area di interscambio per i ciclisti fortezza di Gomagoi e Passo			
			Realizzazione parcheggi vedi piano investimenti	*	*	*
	55	Potenziamento della rete di mobilità viaria, anche valutando il potenziale della modalità ciclistica e automobilistica elettrica, per una riduzione degli impatti e delle emissioni connessi alla mobilità individuale.	Diffusione di stazioni per la ricarica di biciclette elettriche: stazioni ricaricaparco (PAT), Progetto e-bike piano investimenti (RL)			
Fortezza Gomagoi come area di interscambio con possibilità di parcheggio e scambio con le linee bus navetta pubblici;						
Realizzazione punti di interscambio dedicati e sicuri per i ciclisti: progetto strada Stelvio, progetto valli camune (RL)						
Diffusione di stazioni per la ricarica di auto elettriche						
progetto strada Stelvio, progetto valli camune						
Progetto e-bike piano investimenti settore lombardo						
56	Attuazione delle Linee guida comuni approvate dal Comitato di Indirizzo e Coordinamento del Parco Nazionale dello Stelvio su comunicazione e interpretazione ambientale.	Adozione da parte di ogni settore del Parco di un proprio Piano di Interpretazione Ambientale e di un proprio Piano di Comunicazione	*	*	*	
		Valutazione della percezione del Parco da parte delle comunità locali e da parte dei fruitori turistici invernali ed estivi, per la definizione dei futuri obiettivi di comunicazione e offerta didattica e turistica				

Macroobiettivi	ID	Obiettivo operativo	Azioni in programma o da programmare	Ambito di applicazione		
				PAB	PAT	RL
Educazione e formazione	57	Promozione della conoscenza del contesto ambientale del Parco e dell'importanza del ruolo dell'area protetta nella conservazione e valorizzazione di tale patrimonio, anche in considerazione della necessità di presa di coscienza delle opportunità professionali che tale realtà territoriale offre, con prioritaria attenzione alle giovani generazioni locali.	progetto comunicare la scienza			
	58	Rafforzamento o creazione ex-novo di un legame positivo tra popolazione e territorio come declinazione del nuovo approccio di sussidiarietà responsabile nella gestione del Parco, anche attraverso occasioni di incontro, partecipazione e formazione	Creazione di un nuovo legame positivo attraverso la realizzazione del piano del Parco con l'implementazione di Comuni, ASUC e gruppi d'interesse: Comitato di coordinamento e d'indirizzo, Percorso partecipativo "Il Parco che vorrei" (PAT)			
	59	Formazione delle comunità locali e dei fruitori del Parco verso comportamenti orientati alla sostenibilità.	Diffusione e promozione delle "linee guida delle attività umane in ambiente" e della Carta etica della montagna trentina			
	60	Attuazione di percorsi di formazione e aggiornamento permanente del personale del Parco e dei formatori, con particolare riferimento agli insegnanti delle scuole del Parco e delle aree limitrofe.	Formazione Carabinieri forestali su normative relative a reperti grande guerra, formazione insegnanti scuole dei comuni Alta Valtellina			
			Formazione personale del Parco (stagionale e permanente)			
			Formazione anche attraverso progetti internazionali- p.e naturaraetica			
	61	Definizione di programmi di accoglienza di studenti delle scuole e gli studenti universitari, con una particolare attenzione – per le scuole superiori - all'alternanza scuola-lavoro e per ricerche.	Progetto Fondazione Bombardieri la scuola nel Parco			
Convenzione e curriculum verticale per le scuole locali						
Attività per scuole e gruppi						
Inserimento di studenti per tesi, tirocini e tesi di dottorato all'interno dei programmi di ricerca del Parco						
Progetto alternanza scuola-lavoro						
62	Accrescimento del grado di conoscenza e di consapevolezza dei valori naturalistici del Parco, negli operatori turistici e nei visitatori, anche attraverso strumenti di formazione.	Formazione guide parco				
63	Istituzione di forme di sinergia con gli enti proprietari e gestori di rifugi e bivacchi per promuovere i valori ambientali e culturali del Parco con particolare riferimento alla dimensione dell'alta quota.	bando rifugi lombardia				

nota bene:

caselle in grigio scuro azioni in atto o di prossima attuazione	
caselle in grigio chiaro azioni programmate	
asterisco - previsione da norma o regolamento	